ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno VI Num. 103
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-648 al 40-949

Venerdì Sabato 2-3 Maggio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

Per le strade di Tokio sette morti e 1800 feriti

Questo è l'ultimo bilancio del tragico Primo maggio - Riunione speciale del Gabinetto nipponico per nuove misure di sicurezza; scuse ufficiali del Governo per la "caccia all'uomo,, contro gli americani - Retate di comunisti, sospettati di aver organizzato i sanguinosi disordini nella capitale e a Kyoto (1 morto, 800 feriti) - Un centinaio di stranieri feriti o contusi

Nostro servizio particolare

Tokio, venerdì sera.

Il bilancio di sangue della tragica giornata di ieri è ancora più grave di quanto non apparisse ieri sera. Le ultime informazioni ufficiali affermano che si debbono lamentare sette morti, di cui un agente di polizia, e non meno di 1800 feriti. Nel solo scontro del pomeriggio davanti al Palazzo Imperiale si sono avuti almeno 1300 feriti. Gravissime le perdite non solo fra i dimostranti (51 feriti in pericolo di vita), ma anche fra le forze di polizia: 17 agenti sono in condizioni estremamente preoccupanti; 76 hanno riportato ferite gravi e 587 sono stati curati in ospedale per ferite più lievi o per contusioni.

Sanguinosi più di quanto non apparisse ieri anche gli incidenti di Kyoto: un morto e 800 feriti, tra dimostranti e agenti. Fino a questo momento gli arresti sono 350 nella capitale e 210 a Kyoto, ma si prevedono altre vaste retate di elementi sospetti — e particolarmente fra i comunisti, ritenuti autori delle gravissime manifestazioni di ieri — nelle prossime giornate.

Il primo ministro Yoshida ha convocato stamane, allo scopo di organizzare le misure di sicurezza, una riunione speciale del Gabinetto. Ordini speciali sono stati dati alle forze di polizia, mobilitate oggi nella capitale con una forza complessiva di 82 mila uomini. Prima della seduta del Consiglio, due alti funzionari del Ministero degli Esteri si sono recati all'Ambasciata degli Stati Uniti per presentare le scuse ufficiali del governo in seguito alla «caccia all'uomo», condotta ieri dai dimostranti contro gli americani, civili e militari, e per i danni alle proprietà.

Stamane a Tokio e nelle altre città nipponiche, ieri turbate tutte da incidenti e dimostrazioni più o meno gravi, regnava la calma, ma la tensione perdura assai viva. Anche la notte è trascorsa nella tranquillità; all'alba sono stati ritirati anche i cordoni di truppe, che avevano presidiato la Ambasciata USA, il Quartier Generale di Ridgway e le altre sedi di comandi americani. E' possibile, intanto, ricostruire con precisione il corso degli incidenti di ieri.

Le dimostrazioni di Tokio erano certo preordinate in occasione del 1° maggio; significativa, fra l'altro, la coincidenza con manifestazioni analoghe, se pure meno gravi, scoppiate quasi simultaneamente in altre città del Giappone. Gli incidenti hanno avuto inizio al Meji Park, dove il vecchio [illegible] americano Norman Thomas e un sindacalista [illegible] degli Stati Uniti stavano celebrando la festa del lavoro. Il Thomas aveva appena incominciato il suo discorso, quando dalla folla si levavano grida di «Via gli stranieri!» e «Americani, tornate a casa!». Mentre la polizia cercava di ristabilire l'ordine, giungevano sulla piazza in colonne serrate, da cinque diverse direzioni, masse imponenti di dimostranti.

Le forze di polizia venivano travolte e i manifestanti, fra cui molti coreani che sventolavano bandiere nordiste e inalberavano il ritratto del premier «rosso», procedevano fra clamori assordanti verso il centro della città. I colpi sparati in aria dagli agenti non [illegible] a fermare questa massa, che iniziava un'autentica caccia agli stranieri, alle loro automobili e alle loro case. Naturalmente gli americani, uomini e bimbi, erano particolarmente presi di mira. Prima che la Polizia Militare U.S.A. potesse schierarsi a difesa dei comandi, il Quartier Generale di Ridgway e il Comando aeronautico avevano tutti i vetri in frantumi, in seguito alla fitta sassaiola.

Fra le prime vittime furono i giornalisti americani che seguivano la dimostrazione. In serata sette erano feriti più o meno gravemente, specie il fotografo di Life, tramortito da una sassata allo stomaco, e un collega che cercava di prestargli aiuto. Due marinai americani, sorpresi dalla folla in un parco, furono gettati nel laghetto e presi a sassate. Altri soldati sono stati spogliati e malmenati, e hanno potuto fuggire soltanto con gli abiti a brandelli; fra i proiettili preferiti dalla massa, spiccano le bottiglie di Coca-Cola. Decine di taxi furono fermati e fatti scendere gli occupanti; le automobili americane che si trovavano sul percorso della dimostrazione vennero rovesciate, cosparse di benzina e incendiate. Non è stato registrato meno di un centinaio di roghi.

La seconda parte della manifestazione ha avuto per meta il Palazzo Imperiale, mentre una radiotrasmittente clandestina, denominatasi «Giappone libero», iniziava le sue emissioni esortando i giapponesi a lottare contro «gli occupanti americani» per dare «una vera indipendenza al Paese». Gruppi di mutilati in vesti bianche, squadre di coreani ed alcuni ex-combattenti guidavano i dimostranti, in prevalenza operai e studenti. La polizia, impiegando bombe lacrimogene e bastoni, e poi sparando in aria, riusciva a impedire l'accesso al palazzo dell'imperatore, ma ne seguiva una vera battaglia, condotta per ore con estremo accanimento dietro trincee improvvisate con qualsiasi mezzo.

Si calcola che, complessivamente, trecentomila persone — fra cui numerosi e battaglieri i coreani «rossi» — abbiano partecipato alle dimostrazioni. Si ritiene inoltre che quattromila agenti di polizia siano stati impegnati negli scontri, mentre alla periferia e dai centri vicini erano fatti affluire tutti i soccorsi disponibili. Le forze armate americane non sono intervenute; esse si sono limitate a stendere cordoni attorno agli edifici militari, mentre le truppe di tutte le nazionalità alleate venivano consegnate in caserma. Anche questa notte il Comando di Ridgway ha ordinato soltanto che tutti i suoi uomini [illegible] in stato di allarme, senza però partecipare in alcun modo alla repressione dei disordini.

Vari incidenti sono lamentati anche in altre città. I più gravi sono scoppiati a Kyoto, dove tremila dimostranti hanno attaccato il tribunale, il palazzo del comune e diversi posti di polizia; 51 agenti hanno riportato ferite gravi. Gli arresti sono cominciati ieri pomeriggio, e sono continuati nella notte e questa mattina.

Commentando gli incidenti, il nuovo ambasciatore americano a Tokio, Robert Murphy, ha dichiarato ai giornalisti che, secondo la sua opinione, i disordini di ieri rafforzeranno, invece di indebolirle, le relazioni fra gli Stati Uniti ed il Giappone. Murphy ha affermato pure che i disordini di ieri sono simili «ai molti di carattere comunista che egli ha visto a Berlino».

L'ambasciatore Bunker oggi a Roma

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Ellswort Bunker, qui fotografato con la consorte durante un ricevimento di congedo offertogli dal personale d'ambasciata a Buenos Aires, giunge oggi a Roma. Subito dopo la consueta visita al Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Bunker presenterà le credenziali ad Einaudi.

Ritrovati nella giungla i rottami del quadrimotore

MIAMI, venerdì sera.

Si annuncia che i rottami dello «Stratocruiser» americano, scomparso tre giorni fa con 50 persone a bordo durante la rotta Rio De Janeiro-Trinidad, sono stati scorti ieri presso la riva del fiume Araguaya, nel cuore della giungla brasiliana.

Purtroppo, secondo quanto informa la stessa Compagnia «Panamerican», cui apparteneva l'aereo, attorno ai rottami non vi sono segni di superstiti.

L'area dove sono stati visti i rottami è coperta di foreste e paludi, ed è situata circa 700 chilometri a sud del Rio delle Amazzoni. Le piccole località di Pedro Alfonso e Porto Nacional sono i centri più prossimi al luogo della sciagura, ma ne distano circa 100 chilometri. Perciò a cura dell'Aviazione americana sono stati lanciati paracadutisti dell'esercito, con materiale sanitario. Sono tenuti pronti per un eventuale lancio anche alcuni medici, nel caso che esistano dei superstiti.

ALL'ODIERNO CONSIGLIO DEI MINISTRI

De Gasperi riferisce sulle trattative di Londra

L'insegnamento della filosofia: il Ministro della Pubblica Istruzione rassicura Benedetto Croce

Roma, venerdì sera.

All'inizio dell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri, il presidente De Gasperi ha fatto una minuta relazione sulle trattative tripartite di Londra su Trieste ed ha fra l'altro accennato all'arrivo, annunciato per le prime ore del pomeriggio di oggi, del nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, Ellsworth Bunker.

L'ambasciatore statunitense, prima di partire, come si sa ha avuto lunghi contatti con Truman e Acheson ed ha ricevuto incarico, a quanto risulta, di «riaffermare a De Gasperi la determinazione degli Stati Uniti di contribuire sempre più al consolidamento della amicizia diretta fra i due Paesi oltrechè nel quadro dell'alleanza Atlantica».

Dopo la relazione De Gasperi, il ministro Scelba ha riferito sulla Festa del Lavoro che si è svolta in tutta Italia in perfetta tranquillità.

Già ieri sera un portavoce del Viminale sottolineava che neppure il minimo incidente aveva turbato la celebrazione del 1° maggio, l'ottava celebrazione dopo il ritorno al regime democratico del nostro Paese. E' un fatto questo che va tenuto nel dovuto rilievo, giacchè lascia prevedere che la competizione elettorale, ormai imminente, si svolgerà in un clima non arroventato.

La relazione di Scelba spazierà sulla situazione elettorale. Egli traccerà ai colleghi di Gabinetto un quadro delle liste presentate nei vari Comuni. Una notizia, si dice, che convalida le recenti affermazioni dell'on. De Gasperi sulla «mimetizzazione dei comunisti» è che nei Comuni dove si voterà il 25 maggio i comunisti si sono presentati con il loro contrassegno di partito in meno di cinquanta Comuni: una percentuale, cioè, del due per cento. Sia pure in minor misura, altrettanto hanno fatto i socialfusionisti.

E' da ritenere che questa situazione contribuirà a indurre il Gabinetto a deliberare quest'oggi i provvedimenti per la difesa e la protezione della democrazia. Si esclude tuttavia, come s'era detto da qualche parte, che si possa con disposizioni di legge, soprattutto alle elezioni politiche, indurre un partito a non abbandonare il proprio simbolo.

A proposito delle note dichiarazioni di Benedetto Croce sul problema della revisione dei programmi di filosofia, il ministro della Pubblica Istruzione, Segni, rispondendo a una lettera personale del filosofo, lo ha rassicurato che le notizie oggetto di polemica derivano, e in formulazione inesatta, da semplici proposte espresse in seno alla consulta didattica della sottocommissione incaricata della compilazione dei programmi di filosofia per i nuovi tipi di scuole e ordini di studio previsti dal progetto di riforma della scuola.

Quand'anche il Ministero decidesse di procedere a una revisione dei programmi, indipendentemente dal disegno di riforma, il Ministro ha assicurato Benedetto Croce che le proposte di programmi saranno attentamente vagliate ed esaminate dagli organismi ministeriali e personalmente dal Ministro stesso e che il Parlamento avrà quindi modo di esprimere la sua opinione in merito.

Si è iniziata stamane al Senato la discussione del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione. Hanno parlato i senatori Sapori (indipendente) e Angela Merlin (socialista).

L'on. Preti, del P.S.D.I. ha presentato un'interrogazione al Ministro delle Finanze che ha quest'oggi larga eco negli ambienti politici.

In sostanza l'on. Preti chiede di conoscere «se siano stati conclusi gli opportuni accertamenti in ordine alla denuncia sul reddito di Achille Lauro e se il loro esito può essere reso pubblico».

Le vacanze nelle scuole durante le elezioni

Roma, venerdì sera.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che solo nelle scuole che sono state prescelte come sedi dei seggi elettorali per le prossime elezioni amministrative, vengano sospese le lezioni per un periodo che va dal giovedì precedente le votazioni sino al mercoledì successivo. In questo modo si cerca di disturbare il meno possibile l'andamento degli studi, in un momento che si presenta particolarmente delicato a causa della imminenza degli esami.

Due manifestazioni di massa nelle due Berlino

Una minaccia di Pieck

Se il governo di Bonn aderirà al sistema militare dell'Occidente, la repubblica orientale creerà un esercito - La replica polemica di Adenauer

Berlino, venerdì sera.

Oltre un milione di tedeschi sono sfilati ieri a Berlino in un duplice corteo, nei settori occidentali e in quello sovietico. A Berlino-Est i manifestanti, passando su file di 36, hanno salutato il presidente Wilhelm Pieck, fiancheggiato dagli ufficiali del Politburò e da diplomatici sovietici sulla tribuna eretta nella piazza Marx-Engels.

Nella Berlino-Ovest circa 600 mila persone hanno applaudito il sindaco Ernst Reuter il quale, in un discorso alla folla, ha definito il recente attacco di caccia sovietici contro un apparecchio francese «una inaudita provocazione».

Imponenti misure di sicurezza erano state prese in tutti quattro i settori. In quelli occidentali fino dall'alba le vetture della polizia hanno percorso le strade raschiando manifesti e [illegible] le bandiere rosse [illegible] sugli edifici pubblici. Si sono avuti numerosi, ma non gravi scontri fra gli agenti e manifestanti «rossi».

Il fatto politicamente più importante della giornata è stato dato dal discorso del presidente Pieck. Se il governo di Bonn persisterà nei suoi piani di riarmo — ha minacciato il capo dello stato filosovietico — la Germania orientale costituirà con l'aiuto russo un proprio esercito. Egli ha detto testualmente:

«Se la popolazione della Germania occidentale non impedisce l'arruolamento della gioventù in truppe mercenarie al servizio dell'imperialismo americano, se la realizzazione del trattato di guerra con la Germania non viene impedita, e se in tali condizioni aumenta il pericolo di una guerra americana contro l'Oriente, per la Repubblica democratica tedesca deriva la necessità di organizzare la propria difesa armata, per quanto ciò non implichi la necessità di dedicarsi a una rimilitarizzazione paragonabile a quella realizzata nella Germania occidentale».

Polemizzando da Bonn con Pieck, in serata il cancelliere Adenauer ha definito l'annuncio del presidente della repubblica orientale: «una minaccia che non dice nulla di nuovo».

Egli ha aggiunto che la Germania orientale ha un forte esercito già da vario tempo, ed ha negato che la dichiarazione di Pieck possa mutare la politica di inserimento della Germania occidentale nel sistema difensivo dell'Occidente, perseguita dal suo Governo.

Silvana Pampanini è stata nei giorni scorsi a Parigi per la presentazione del suo nuovo film: «O. K. Nerone».

LOTTA DI ASSI SULLE STRADE DELL'EMILIA

Bartali ha vinto

Battuti in volata Minardi e Coppi

Gino Bartali acclamato dai tifosi dopo il trionfale epilogo del Giro dell'Emilia che lo ha visto battere in volata Minardi e Coppi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, venerdì sera.

Intorno alle 17 di ieri, tre corridori pedalavano velocemente da Modena verso Bologna per coprire gli ultimi 35 chilometri del Giro dell'Emilia. Elencandoli nell'ordine con il quale più a lungo e con maggiore accanitezza si prodigavano nel condurre, erano Minardi, Coppi e poi Bartali. A quel momento essi avevano quasi tre minuti di vantaggio su un gruppetto di cinque avversari, e per quanto fra costoro ci fossero dei passisti quali Magni e Petrucci, nessuno pensava che il terzetto d'avanguardia potesse venire raggiunto dagli inseguitori. Perciò tutte le vetture dei giornalisti corsero avanti, all'arrivo; e nei dieci minuti che aspettammo prima che la volata a tre decidesse della vittoria, una voce generale e concorde era la nostra:

— Sarebbe una vera ingiustizia se Bartali non vincesse. E' lui che, oggi, ha fatto la corsa più bella e più meritevole; è lui che ha dominato sulle salite imponendo la sua superiorità tanto sugli anziani come lui quanto sui giovani; è stato lui il miglior uomo della corsa, perchè dopo essere fuggito sull'Abetone ha tenuto duro sul successivo tratto così tormentato e polveroso di Barigazzo, fino a buttarsi fra i primi nella discesa verso la pianura modenese. C'è stato un momento che il suo vantaggio era salito a 2 minuti e 45 secondi. La sua fuga è durata esattamente 95 chilometri, e per quanto bravi siano stati Coppi e Minardi nell'inseguire senza mai scoraggiarsi e poi nel riprenderlo prima di Modena, quella di lui compiuta è stata l'impresa più bella della giornata. Peccato davvero, se Gino non [illegible] vincere fino [illegible] a dieci minuti i tre apparvero in fondo al viale, perfettamente sgombro e in lieve salita, tenendosi sulla destra della strada, quasi a sfiorare le [illegible] e la folla; cominciarono la volata e a 130 metri dal traguardo erano in fila, Minardi in testa seguito da Coppi e da Bartali; a quel punto, il «vecchio» scattò, portandosi verso il centro della strada, e il suo slancio fu così veloce e potente che con poche pedalate egli superò Coppi, avanzò fino all'altezza di Minardi e superò anche lui con tanta facilità che a dieci metri dalla fettuccia si sollevò dal manubrio alzando un braccio, tanto era sicuro che nessuno potesse contendergli la vittoria. Secondo arrivava il romagnolo a due lunghezze abbondanti; e terzo Coppi. L'ansia dei nostri cuori si placò: giustizia era fatta).

In tal modo, con una volata che è stata un capolavoro di chiarezza ma anche d'intelligenza, perchè nel pomeriggio della vigilia il «vecchio» era venuto a riconoscere il viale d'arrivo, ed accortosi che era in leggera salita borbottò fra sè e sè: «Se è così, bisogna che per la volata io metta un rapporto adatto»; e, difatti, ciò gli permise di scattare più sicuramente e rapidamente dei suoi avversari nel momento decisivo sorprendendoli negli ultimi cento metri e con questo finale — dico — almeno per ieri e fino a prova contraria Bartali ha tagliato corto a tutte le chiacchiere e a tutte le polemiche impostate sul tema generico dei giovani contro gli anziani e su quello, più particolare, della condotta obulica e parsimoniosa degli «assi» nelle ultime corse.

Quasi alla soglia del suo trentottesimo anno, questo impareggiabile atleta ha chiuso

(Continua in 4.a pagina)

L'UDIENZA DI STAMANE AL PROCESSO DI ROMA

Accuse dell'avv. Zegretti alla suocera di Lo Verso

Il difensore afferma che fu la gelosia per l'ex-suora a farne un'implacabile accusatrice

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

La lue: questa è l'arma segreta di Lo Verso. Ha atteso sette anni e poi l'ha usata. Anzi è stato costretto a usarla, sostiene la Difesa, per mostrare la propria innocenza. La lue che significa la necessità di avere in casa sale di sublimato, che significa la giustificazione di quelle tracce di mercurio rinvenute nei resti della Malato, conseguenza non di un veneficio, ma di una semplice cura antiluetica.

Questa la tesi sulla quale è tornato a insistere stamane l'avv. Zegretti.

«E' nella lue, tenuta celata per anni — ha detto l'avv. Zegretti — che noi troviamo la prova dell'innocenza di Lo Verso. Non si dimentichi che egli ha taciuto, fino ad oggi per evitare che tutti sapessero di questo male. Egli ha affrontato tutto, perfino il rischio di finire in fondo a un ergastolo, pur di evitare un disonore alla figlia e un oltraggio alla memoria della moglie.

«Come si vede questo suo atteggiamento è in contrasto con la ragione per la quale, secondo la sentenza, Lo Verso avrebbe compiuto il delitto. Infatti i magistrati hanno detto che Lo Verso uccise perchè odiava la moglie, che gli aveva tolto la libertà. Ma dov'è questo odio? E quale sarebbe la causa occasionale che lo indusse al delitto?

«Si dovette inventare una favola nel clima arroventato di Palermo, si dovette inventare un personaggio che eccitasse la fantasia dei lettori dei romanzi a fumetti, si dovette dire di Filomena Salzillo, l'ex-suora che aveva gettato la tonaca alle ortiche, che era la più procace delle donne quando, invece è a tutti apparsa come una povera donnetta che non chiedeva altro se non un poco di pietà. Lo Verso la ebbe due mesi dopo la morte della moglie. Quindi non potè essere certamente costei a spingerlo sulla strada del delitto. Dieci giorni dopo quel primo contatto, alla Procura di Palermo venne inviata da un anonimo la denuncia. E dopo pochi altri giorni, quando ancora non si era iniziato un procedimento penale contro Lo Verso, un maresciallo dei carabinieri sequestrò, con procedura insolita, ed è facile immaginare su istigazione della suocera, una lettera della Salzillo al medico. Per fortuna, in questa lettera v'è ancora una prova di quanto innocenti siano stati i rapporti fra la Salzillo e il medico o per lo meno di quanto siano stati passeggeri, fugaci. Infatti l'ex-suora si rivolge col «lei» all'uomo che l'aveva avuta, anzi con un «pregiatissimo dottore», che fa comprendere quanto distacco esistesse tra i due, nonostante il rapporto intercorso.

«Io avrei finito, se non dovessi trattare un ultimo argomento: la suocera di Lo Verso, la signora Aurelia Albertini, la sua più implacabile accusatrice. La potrei sbrigare con due parole: la signora non è che una mitomane delirante e tutto il suo castello di accuse non è che un cumulo di menzogne. Ne volete la prova? Ella comincia a sospettare del genero solo due mesi dopo la morte della figlia. Sino allora non ha fatto che confondere le proprie lacrime con quelle di Lo Verso; anzi di lui ha tanta fiducia da farsi curare. Senonchè, ecco si viene a sapere che Lo Verso ha avuto dei rapporti carnali con un'altra donna, la gelosia della madre ha il sopravvento su ogni altro sentimento e trova sospetti in ogni atteggiamento del genero, li alimenta con la sua fantasia malata, li materializza in una denuncia anonima. Poi, da quel giorno, non fa che inseguire e perseguitare Lo Verso, inventando sul suo conto le menzogne più assurde come quella che la propria figlia fosse maltrattata dal marito, che il Lo Verso in casa fosse un violento, un despota e un avaro».

Dopo avere insistito per dimostrare che tutte le accuse della suocera di Lo Verso sono basate su delle menzogne, l'avvocato Zegretti ha concluso invitando i giudici a non lasciarsi influenzare dalle suggestioni e dalle prevenzioni, ricordando infine che la sentenza di Palermo fu più il frutto dell'ambiente arroventato dalla passione, che la risultanza di indagini serie.

Poi si è alzato a parlare il primo avvocato della Parte Civile, Vincenzo Viviani, ed allora Girolamo Lo Verso ha chiesto e ottenuto di potersi allontanare dall'aula.

Non vuole ascoltare la [illegible] di accuse.

Guido Guidi

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, venerdì sera.

Il contegno debole delle Cotonerie Meridionali, le quali sembra non distribuiscano dividendo, ha influenzato [illegible], in senso negativo, tutto il comparto tessile. Ciò ha smorzato le buone intenzioni iniziali del mercato ed ha portato man mano la quota verso una chiusura in tono minore, che registra un lieve logoramento dei prezzi.

I titoli principali come Cat-ni e Fiat resistono sulle posizioni precedenti. La Targetti migliora, benchè sotto [illegible] di capitale. Più sostenuta la Burgo; in decisa ripresa il Liquigas.

Per contro Viscosa e Edison appaiono incerte. I Mercuriferi Amiata e Siele perdono buona parte del terreno conquistato mercoledì. Realizzata l'Anic. Ottimo assorbimento nei reddituali.

Sostenuto il franco francese. Debole l'oro.

Dollaro U.S.A. 624,94; dollaro canadese 635.

Ecco i prezzi: Generali 7660, Fibre 3670, Viscosa 2307, Finsider 675, Montecatini 882, Ansaldo 209, Centrale 6360, Fiat 446, Nebiolo 13,25, Edison 1040, Sip 1149, Terni 241, Unes 449, Stet 2720, Romana Zuccheri 714, Anic 170,50, Saffa 922, Italgas 24,25, Rumianca 60, Burgo 6145, Italcementi 6660, Pirelli 918, Pirelli e C. 395.

Prezzi informativi, sterlina oro 7900-7950, marengo 6225-6275, sterlina unitaria 1645-1685, dollaro carta 652-660, franco svizzero 152,60-152,75, franco francese 159-161, oro fino 801-804, argento 19-19,50.

A TORINO

Mercato di ben scarso rilievo. Affari particolarmente modesti, tono generico di resistenza sul complesso della quota azionaria.

In apertura qualche interessamento di compratori ricerca le Assicurazioni Generali e la Burgo, ma ben presto anche questo tema si esaurisce, essendo coinvolto nel grigiore della seduta.

Listino lievemente smorzato dai prezzi di apertura, con un mercato complessivamente resistente e vuoto di significato. Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa, influenzato da modeste offerte, a ridosso dei prezzi di chiusura.

Sono quotate ex-cedola le seguenti azioni: Torino Nord (lire 5, dividendo), Santhià Biella (L. 5, parziale rimborso capitale), Piemonte Centrale Elettricità (L. 20, saldo dividendo), Seso (L. 140, dividendo), Uva (L. 13, saldo dividendo), Paramalti (L. 40, dividendo).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91; dollaro canadese 636.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7875-7975; marengo 6250-6350; sterlina unitaria 1650-1690; dollaro carta 653-659; franco svizzero 152-153; franco francese 158-160; oro fino 801-811; argento 20-20,50.

	30	2		30	2
Rpn.3,50	64 70	64 70	Meridl.	1423	1422
Red.3½	66 85	67 —	Tor.N.	91 —	[illegible]
» f. c.	47 —	47 15	Italcab	24 50	24 25
Red.3½	75 15	75 10	Sip	1150	1149
» f. c.	73 35	73 30	Terni	244 —	242 —
Ren.5%	94 10	94 20	P.O.E.	464 —	446
» f. c.	94 30	94 30	Unes	448 —	448 —
Red.5%	91 10	91 10	Stet	2710	2705
» f. c.	91 20	91 20	[illegible]	2365	[illegible]
Bu.5%	69 95	69 95	[illegible]	2200	2200
» ex-pr	69 70	69 60	Marelli	495 —	495
» f. c.	70 —	70 —	Fiat	447 —	446 50
» ex-pr	69 60	69 70	Varigl.	—	—
[illegible]	91 10	[illegible]	Nebiolo	13 —	13 125
» f. c.	91 20	91 35	[illegible]	122 —	122 —
Bn 5%	96 90	96 95	Mont.	785 —	785 —
» 60	96 [illegible]	96 95	[illegible]	484 —	479 —
» 61	96 15	96 65	[illegible]	294 —	280 —
Fer3%	66 50	66 50	Ansaldo	200 —	200 —
[illegible]	82 85	82 25	Viscosa	2320	2310
[illegible]	98 75	98 75	Gener.	2690	2675
[illegible]	97 50	97 50	Cir	1730	1720
[illegible]	94 —	94 35	Schiap.	365 —	345 —
[illegible]	104 —	104 —	Anic	171 —	170
[illegible]	91 15	91 85	[illegible]	60 70	59 15
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	2325	[illegible]
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	882 —	880 —
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	715 —	715
B.Pool	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4%	[illegible]	95 —	[illegible]	3550	3550
» 3,5%	[illegible]	85 —	Burgo	6150	[illegible]
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	13.800	14.250
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	950 —	950 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	S.A.I.	12.300	12.500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Italia	65 —	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	2250	2250
» 6%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	907 —	907 —
[illegible]	[illegible]	85 —	Sade	1016	1016
» 6%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	230 —	235 —
[illegible]	104 35	104 35	[illegible]	320 —	320 —
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	145 —	140 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	440 —	440 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	94 25	94 75	Pirelli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	927 —	926 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1200	1272
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13.500	13.500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11.485	11.400
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	800 —	795 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	319 50	319 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2230	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2775	2795
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	25 —	25 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4875	4865
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12.300	12.900
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4750	4700
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	182 —	181 —

CRONACA CITTADINA

AL TRAFORO DEL PINO: SI CONGIUNGONO LE DUE GALLERIE

Stasera cadrà l'ultima parete

Ancora pochi metri di roccia separano le squadre di minatori che quattro anni fa hanno attaccato la collina dai due versanti

La perforatrice apre il varco nell'ultimo tratto di roccia.

Il traforo del Pino è praticamente un fatto compiuto, almeno nel suo significato letterale di «foro» tra i due versanti della collina. I minatori che, or sono due anni, avevano attaccato i fianchi del Pino, gli uni dalla parte di Mongreno, dirupata e boscosa, gli altri dalla parte di Chieri, in dolce declivio e tutta coltivata, stanno per congiungersi nelle viscere della collina. Le squadre avanzano ormai, l'una verso l'altra, con la massima precauzione; nelle pause del frenetico martellare dei «foratti» pneumatici, sembra già di udire dall'opposta galleria, voci e rumori. Ma forse non è che un'illusione: si anticipa con la speranza quello che fra breve sarà un fatto, un magnifico fatto compiuto. L'ultimo diaframma sta per cadere; non restano, si presume, che pochissimi metri, così pochi che calcoli e strumenti non possono definire con sufficiente precisione. Quando avverrà il congiungimento? forse oggi stesso, forse questa notte: questione di ore, poi il primo barlume di luce filtrerà attraverso il foro praticato dai martelli, il primo soffio d'aria proveniente da Mongreno andrà a mescolarsi con quella del versante di Chieri, ed una nuova, grande impresa avrà avuto la sua consacrazione. A suo tempo saranno ricordati degnamente quelli che hanno cooperato alla realizzazione: i progettisti, i tecnici, le maestranze specializzatissime — quei minatori, per lo più bergamaschi, bresciani, veneti, eredi di minatori che hanno scavato il Frejus ed il Sempione. Per ora basta ricordare che il traforo del Pino — anche se di lunghezza di molto inferiore alle gallerie ora ricordate — ha presentato gravi difficoltà nell'ideazione e nell'esecuzione, e che porterà fra poco un forte contributo al miglioramento dei traffici tra la nostra città ed il mar Ligure.

Era l'inverno tra il '47 ed il '48 quando l'opera, dopo molti contrasti, fu iniziata. L'inaugurazione ufficiale dei lavori avvenne nel gennaio '48, alla presenza dell'allora ministro Tupini: e parve allora una mossa elettorale, in vista delle «politiche» dell'aprile seguente, poiché, superato questo periodo, il traforo appena iniziato sembrò cadere in letargo. Si lavorava, invece, ed assiduamente, nell'interno del colle, attaccando il tunnel a quota 443, sul versante di Chieri; e quota 425, sul versante di Mongreno, dove si dovettero superare gravi difficoltà iniziali, dovute alla configurazione del terreno, tutta vallette ed anfratti a pendenza ripidissima. Ben presto i due diversi imbocchi vennero terminati; archi ciclopici, in cemento, a sostenere i quali dovettero essere rinforzati i fianchi stessi della collina, con gettate in calcestruzzo dello spessore di 5 metri.

Si prepara la strada di accesso all'imbocco del tunnel.

I vagoncini trasportano i detriti allo sbocco della galleria di Mongreno. (Foto Moisio)

La natura si dimostrò benigna. Gli strati geologici di cui è formata la zona del Pino si rivelarono per la maggior parte di arenaria a lastroni con venatura di argilla: occorsero, naturalmente, le solite armature di protezione, ma i «foratti» pneumatici trovarono buon terreno da addentare. Nel buio, appena rotto dalle lampade ad acetilene, nell'umidità soffocante, i minatori avanzarono per lunghi mesi alla media di sei metri ogni ventiquattro ore, per ognuno dei due versanti.

Parallelamente al tunnel, procedevano gli altri lavori: la strada di accesso dalla parte di Chieri; quella, ben più ardita, sul versante di Torino. Lungo la valle di Mongreno si erge ora una serie di basamenti ciclopici: sono i piloni dei viadotti su cui passerà la strada, che in certi punti corre ad un'altezza di 20 metri dal suolo: macchine ed autocarri si troveranno a livello dei secondi piani di ville e cascine.

Occorrerà ancora qualche tempo, naturalmente, prima che tutta l'impresa sia ultimata; per intanto il passo più importante è compiuto: la galleria del Pino. Il traforo avrà una lunghezza di 960 metri; sarà larga dieci metri ed alta sette; avrà una pendenza del due per cento, in leggera discesa verso Torino.

A mezzogiorno, i tecnici hanno precisato che il congiungimento avverrà fra le ore 18 e le 22 di oggi.

A colpi di scure aggredisce l'amante

Il quarantottenne Giuseppe Dagostino, da Cambiano, abitante in via Giuseppe Verdi 24 è stato denunciato in stato di arresto dal Commissariato Castello per minacce gravi ad Anna Capellino vedova Serafino. L'uomo, rincasato nella tarda sera di ieri, ubriaco, aveva cercato di colpire la sua amante con una scure e stamane aveva ripetuto gli atti di violenza con un coltello.

La visita del direttore dei Vigili del fuoco

Oggi alle 16,30, proveniente da Roma, giunge a Torino il direttore del Corpo dei Vigili del Fuoco, l'ing. Pieche visiterà la caserma di corso Regina, 135, dove assisterà ad esercitazioni tattiche dei pompieri, ispezionando poi gli impianti e le attrezzature. Lasciata la caserma, l'ing. Pieche andrà al Valentino per la visita al Salone dell'Automobile.

Rapita una ragazza la nasconde in cantina

Una giovane di appena sedici anni - L'errabonda vicenda dei due fidanzati che dormivano nei sotterranei e negli stabili sinistrati

Un giovane operaio è stato denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni e ratto consensuale di minorenne. La querela è stata presentata dai genitori di una ragazza di appena sedici anni. Nell'esposto si affermava che il giovane, tale Gigi Senso, di anni 23, abitante in via Moncrivello 1, appena uscito di carcere aveva aggredito i genitori di colei che egli pretendeva fosse sua fidanzata. Subito dopo si era allontanato con la sedicenne Marisa B. I due, essendo privi di risorse, trascorrevano le notti in cantine di edifici posti alla periferia della città o in stabili sinistrati.

Dalla denuncia dei genitori di Marisa sono sorte altre questioni: una recente sentenza del giudice istruttore ha rinviato a giudizio non solo il Senso, ma anche il padre e la madre della ragazza ritenuti responsabili di gravi atti nei confronti della figlia.

Circa un anno fa, Marisa era fuggita dalla sua abitazione di via Nizza. Recatasi in piazza Crispi aveva incontrato il Senso, che si recava dai vigili urbani. Scambiate alcune parole, tra i due giovani era nata una reciproca simpatia. La ragazza rivelò di aver lasciato la sua casa, dove ormai la vita era diventata impossibile. Il Senso, non rendendosi conto delle responsabilità cui andava incontro, aveva acconsentito ad ospitare per quella giornata, nella sua camera di via Moncrivello 1, la fuggiasca Marisa.

Venuta la notte si era trovato nella necessità di uscire, perché stava per rincasare il padre. Aveva così trascorso con Marisa la prima notte in una cantina. Due settimane più tardi il loro rifugio era stato scoperto e il Senso denunciato per ratto consensuale di minorenne era comparso davanti ai giudici. Condannato a 7 mesi di reclusione, aveva scontato la pena senza per questo dimenticare la fidanzata.

Lasciata finalmente la cella e riacquistata la libertà il Senso poté riabbracciare la sua Marisa. Ricominciarono la solita vita errabonda. Anche questa volta però non ebbero eccessiva fortuna. I genitori di Marisa scoprirono di nuovo il loro nascondiglio. La ragazza rifiutò energicamente di tornare in famiglia e ne rivelò anche i motivi. La madre la costringeva ad una vita ignobile, presentandole qualche volta uomini maturi e facoltosi. Il padre inoltre cercava di approfittare di quella torbida situazione. Il padre negò ogni addebito; ma la donna ammise la colpa che la figlia le attribuiva. Per scusarsi dichiarò che gli uomini facoltosi non avevano cattive intenzioni; intendevano invece procurare un impiego alla sventurata Marisa. Adirato, dopo aver appreso tali circostanze, il Senso si scagliava sui genitori della fidanzata e da tale zuffa derivarono le denunce e le controdenunce.

I carabinieri celebrano l'annuale della Legione

Stamane alle 8, gli allievi carabinieri hanno solennemente ricordato l'annuale della fondazione della Legione. Alla presenza dei comandanti, due battaglioni si sono recati a deporre una corona al monumento al Carabiniere nei giardini reali.

Per evitare gli infortuni

Inaugurata stamane la Mostra internazionale del cartellone a Palazzo Chiablese

Il commissario dell'E.N.P.I. illustra gli scopi dell'iniziativa.

Alle ore 11, a palazzo Chiablese, alla presenza del Sindaco e del commissario dell'E.N.P.I., Mastino Del Rio, si è inaugurata la VI Mostra internazionale del cartello antinfortunistico. Questa comprende circa duemila cartelli di propaganda, provenienti da 18 nazioni: tutti gli Stati più importanti vi sono rappresentati, giacché questa è una lotta comune che deve essere combattuta sfruttando tutti i mezzi a disposizione per risolvere un problema sociale rivelatosi, specie negli ultimi tempi, della massima gravità.

Tutti i visitatori della Mostra parteciperanno ad un «referendum» a premi. Sarà loro chiesto quale dei cartelli esposti ritengono più efficace: si concorrerà così a numerosi premi messi in palio dalla Direzione della Mostra. Ingresso libero.

IL PROCESSO D'APPELLO RINVIATO

La scarcerazione di Rosa Marano

La dinamica affarista dovrebbe essere rilasciata il 19 corrente

La fantasiosa e complessa vicenda, di cui fu protagonista Rosa Marano, doveva venir discussa stamane davanti alla quinta sezione penale della Corte di appello. L'imputata non si è presentata in aula, dichiarando, a mezzo dei suoi difensori avvocati Quaglia e Gillio, di non aver ricevuto la regolare citazione. Il processo è stato quindi rinviato a nuovo ruolo.

Si apprende però che la donna riacquisterà la libertà il 19 maggio. In questa data ella terminerà di scontare la pena che le era stata inflitta il 12 aprile 1951 dal Tribunale di Torino. Era stata condannata a 6 anni di reclusione con il condono di tre. Essendo stata arrestata il 18 maggio 1949, Rosa Marano avrebbe pagato completamente il suo debito verso la giustizia.

Nel procedimento di primo grado, il P. M. dott. Giuliniani aveva chiesto per la donna 8 anni e 11 mesi di reclusione. In seguito aveva presentato ricorso contro la sentenza ritenuta troppo mite. Anche i difensori per motivi opposti avevano impugnato la sentenza del Tribunale. Il processo di appello consisterà quindi nella discussione dei due ricorsi.

Rosa Marano, singolare figura di bancarottiere in gonnella, aveva iniziato un vorticoso giro di affari nel 1947. Due anni più tardi veniva travolta dalle sue stesse iniziative. Il passivo risultava di circa 40 milioni di lire. Il capo di accusa a suo carico comprendeva otto paragrafi che andavano dalla bancarotta fraudolenta alla truffa di falso.

Con la Marano devono pure comparire nel nuovo giudizio Paolo Icardi, già condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione con condono di 3 anni; Ugo Faletto, condannato a 5 anni, ed altri a pene minori. Sono alla difesa gli avvocati Barosio, Gianni Oberto, Avonto, Mamini, Giulio, Risso e Doduro.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, sabato 3 maggio (124-242) alle ore 5.16; tramonta alle 19.36.

ECHI DI CRONACA

SALONE DELL'AUTOMOBILE. Questa sera sorteggio di 1 ALFA ROMEO «1900» gomme «Pirelli».

VENDITA ALL'ASTA GALLERIA D'ARTE C. CODEBÒ & C. via Po 4 piano 1° - Tel. 45-116. Continua l'esposizione della raccolta già descritta su questo quotidiano nei giorni scorsi. Orario 14-19,30.

ALLA GALLERIA «CASTORE», via Stampatori 4, questa sera, ore 21, vendita all'asta.

STOFFE PRIMAVERILI F. SERRA. La scelta migliore i prezzi più convenienti. Via Carlo Alberto 14.

LA LANTERNA corso Re Umberto 21, tel. 44-016. La rinomata cucina del buongustaio.

Venerdì letterari. — Oggi, alle 18, al Teatro Carignano, conferenza di mons. Salvatore Garofalo su «Pilato».

Gita del primo maggio dei dipendenti "La Stampa,,

Per la festa del 1° Maggio i dipendenti de «La Stampa» hanno fatto una gita a Cherasco dove hanno avuto la più cordiali festose accoglienze dal sindaco, signor Germanetto e dalle altre autorità locali. Perfino la banda del paese ha voluto festeggiare i gitanti.

Cherasco, città famosa per l'importanza strategica che ebbe un tempo, e per i trattati di pace che vi furono firmati da Vittorio Amedeo I, II e III e più tardi da Napoleone Bonaparte, aggiunge alle bellezze naturali che sono considerevoli, poiché posta all'imbocco delle Langhe presenta un pittoresco panorama, un museo storico archeologico. Negli rari cimeli, il direttore del Museo stesso, prof. Bernocco, appassionato studioso, ha illustrato ai gitanti.

Dopo il pranzo il baritono Baucano (autista de «La Stampa») ha cantato applauditissimo alcune romanze accompagnato al piano dalla sua maestra contessa Morozzo della Rocca. La festa si è conclusa con un ballo all'aperto.

Commercianti. — Si è costituita l'Associazione Piemontese Agenti di Affari che ha aderito alla Associazione commercianti. Presidente il rag. Cesare Forbaito.

Posta di Milano

Colazione in Fiera

Dopo quattro giorni di pioggia, allagamenti di cantine, case in pericolo e sgomberi affannosi (nel palazzo dei giornali di Piazza Cavour cascate d'acqua investirono rotative e rotoli di carta), il signor Brambilla aveva deposto l'idea di poter festeggiare il giorno della Liberazione con una colazione in Fiera. La colazione in Fiera è diventata ormai un'abitudine di molti milanesi, specialmente se sono «milanesi di Bari» o «ariosi», cioè milanesi della Brianza e dintorni. Il signor Brambilla, sebbene ambrosiano purosangue (abita a due passi dalle colonne di San Lorenzo, la Milano romano-antica) quest'abitudine l'ha contratta anche lui; e perciò la mattina del 25, col sole che trionfava sulle nuvole, e le strade finalmente lavate, è salito in tram, lui, moglie, i due marmocchi, e dopo lungo giro è sceso in piazzale Giulio Cesare, proprio davanti al laghetto per le gare nautiche regalato quest'anno da Gasparotto alla curiosità piscatoria e marinara dei milanesi. (Bisogna sapere, sia pure tra parentesi, che i milanesi amano molto il mare e la pesca: nella buona stagione carovane di milanesi partono di buon mattino, armati di lenze e vermicelli, e vanno a pescare in Adda e Ticino; e se tornano delusi, non sono per questo meno allegri. Bisogna poi sapere che i vecchi milanesi rimpiangono sempre il Naviglio, le cui spallette una volta si popolavano di pacifici e obesi ambrosiani, al punto che pareva d'essere a Parigi, nel lungo Senna. E bisogna sapere che i milanesi, in mancanza di mare hanno il Lido e l'Idroscalo, surrogati del mare; e infine bisogna sapere che, da Ferravilla in poi, la storia del «milanes in mar» è ricca d'aneddoti. Chiudiamo la parentesi, e torniamo al signor Brambilla).

Il quale aveva fatto fatica a spiegare ai due marmocchi ch'era inutile portare nel laghetto di Gasparotto il fucile per la pesca subacquea; l'acqua c'era, era anche profonda, non mancavano le barche; ma gli squali non ce li avevano ancora messi. Lungo muso dei ragazzi quando videro poi che, se non nel laghetto, trote e anguille passeggiavano invece sott'acqua, in un altro laghetto d'una fabbrica di biscotti. Girarono dunque il signor Brambilla e famiglia, con due sporte in mano piene di cibarie, in lungo e in largo per la Fiera; videro meraviglie e cose noiose, come si fanno le sigarette e la ricostruzione d'un lembo della Vecchia Milano, quando sul Naviglio andavano i barconi carichi di marmi per il Duomo e la Ca' Granda. Finalmente la sirena di mezzogiorno esplose al disopra delle sventolanti bandiere del Palazzo delle Nazioni; il sole diventò più luminoso, e la gente che non poteva varcare la soglia dei ristoranti, si sedette e s'allineò lungo i cordoni dei marciapiedi in ombra; e la colazione al sacco ebbe inizio per tutti. Anche per la famiglia Brambilla; ma la signora Rosa s'era dimenticata il vino, e bisognò andarlo a comperare lì. Un fiasco di Valpolicella: 250 lire.

Consumati i panini imbottiti, i due marmocchi guardarono i cari genitori con occhi ancora di fame. Poverini, all'aria libera l'appetito era cresciuto. Fu comprato prosciutto cotto e crudo, e formaggio: 850 lire. Il marmocchio minore aveva sete: si volle una bottiglia d'acqua minerale: 80 lire. E una fetta di panettone ciascuno, e due gelatini per i ragazzi: si poteva forse farne a meno? 600 lire. Quando il signor Brambilla s'alzò da quella colazione «alla carta» e si spazzò via le briciole che gli erano rimaste sui pantaloni, il conto dello «straordinario» era bell'e fatto: 1760 lire. Aggiungi il tram, tariffa festiva; ed eccoci sulle 2000 lire. «Cribbio!» esclamò allora il signor Brambilla; e da quel momento fu l'unica parola della sua tanto vagheggiata visita in Fiera.

Letterati, ieri e oggi

Bei tempi, a Milano, quando si vedeva scendere da via Manzoni verso Piazza della Scala Guido da Verona: naso e capelli al vento, cravatta svolazzante, frustino in mano e giacca da cavallerizzo, seguito da un nero spinone che le signore timorate, dame di San Vincenzo, guardavano come l'incarnazione del diavolo, mentre le loro figlie sbirciavano di sottecchi il Bel Tenebroso — come l'avevano chiamato i scondaria — e di cui esse avevan letto di nascosto *Colei che non si deve amare* o *Mimì Bluette, fiore del mio giardino*. Quando Sabatino Lopez, «cardanello» sulle ventitrè e baffi all'Umberto, sbucava da via Verdi e s'avviava a far quattro passi in Galleria, chiuso in un elegante soprabito, il pomo del bastone infilato in tasca, e le mani in tasca. Giacomo Puccini passeggiava solo, con quel suo lungo volto rasato da diplomatico, dallo sguardo nero e affettuoso fisso davanti a sè, mentre i gigioni in sparsi capannelli all'ottagono facevano ala, improvvisamente silenziosi e ammiranti, al suo passaggio. Quando Massimo Bontempelli, scivolando rapido lungo le vetrine dei negozi, s'andava a infilare al Savini. Quando Marco Praga, baffi a istrice e cravatta bianca, risaliva via Monforte, e traversando la vecchia San Babila, circondata da case ottocentesche, andava ad acquistare un garofano dal fioraio della Colonna e imboccava via Montenapoleone per incontrarsi all'angolo con Dario Niccodemi che abitava in Sant'Andrea. Quando Carlo Linati e Raffaele Calzini, entrambi avvocati, lasciate le scartoffie di via Santo Spirito, andavano ad ammirare insieme negozi e belle donne che all'ora dell'aperitivo sciamavano da Montenapo a via Manzoni; Linati dall'aria esotica, di irlandese a spasso (traduceva allora Joyce, lady Gregory, Synge), e Calzini, mondano e civettante, arrotava l'erre moscia, e raccontava potins di provenienza alto-borghese. Quando Filippo Turati, uscendo da una porticina d'un palazzo dei portici, imboccava di sera oscure viuzze dietro il Duomo, e s'accompagnava con la prima ragazza piacente ferma all'angolo.

E ora? Ora è raro se si veda la mole di Riccardo Bacchelli sparire da via Borgonuovo e trasferirsi subito in via Bigli, per sparire dentro un vecchio palazzo patrizio, nella visita serale all'amico banchiere e umanista. Vittorini, che dà solo appuntamenti per telefono, ha diradato le visite anche a una libreria della Galleria Manzoni, dove è forse possibile talvolta sbirciar, da fuori, il suo nero occhio di falco in allarme. Solo la domenica mattina qualche letterato comincia fa le sue apparizioni al Cova, o la sera, a una tavola appartatissima d'un *grill-room*, cena parcamente, con pochi adepti, e «parla basso» come la statua di Michelangelo. I letterati d'oggi non vanno a spasso, amano sottrarsi alle curiosità del pubblico. Forse anche perchè curiosità per loro non c'è.

G. Titta Rosa

La regina Elisabetta si reca in auto all'Abbazia di Westminster ove distribuirà ai poveri, secondo la vecchia tradizione, monetine d'argento appositamente coniate.

Sempre malignità tra uomini e donne

L'ex-lavandaia e la pittrice - Un'attrice mutevole
La sorpresa di un medico - La lotta fra i due sessi

Uomini e donne o donne e uomini? A chi spetta il primo posto fra i due sessi? A questa domanda gli uomini rispondono e risponderanno sempre: «La precedenza spetta a noi che, sia pure con qualche danno, dirigiamo da millenni le sorti dell'umanità». Le donne, invece, se interrogate, prima si schermiscono dal rispondere, poi sorridono, ed infine soggiungono: «Ma certo: gli uomini!».

Ma le rappresentanti del «sesso gentile», come non è insolito, non esprimono il loro vero pensiero che è: «Gli uomini si agitano, corrono per le vie, vanno per i mari, volano oggi per i cieli, ma da noi ritornano, nella "nostra" casa ed a noi dànno il "vero" rendiconto delle loro azioni». Perchè quando una donna è penetrata con una certa stabilità in una casa, sente di essere al primo posto e di averne preso il dominio. E poi dà tempo al tempo per allargare le sue posizioni e le sue... relazioni. Quindi la realtà pratica di «Donne e uomini» e non: «Uomini e... donne».

Rapporti complessi, complessissimi quelli fra i due sessi: una lunga, tenace battaglia per trovare un «modus vivendi» fra di loro. Ma anche i rapporti fra uomini ed uomini e fra donne e donne sono ugualmente complessi, anche se riassunti dalla parola: amicizia. Poichè si è sempre sotto l'implacabile tiro dell'altrui giudizio.

La prima inchiesta tenace si fa sulle donne che emergono, o che raggiungono un posto notevole, in un determinato ambiente. Non si sa per quale scopo, ma l'umanità chiede allora di apprendere quello che si è stati, non si accontenta di limitarsi a constatare quanto si è. Le origini delle donne, in ispecie, sono oggetto di particolari indagini. Una bellissima donna: Carolina C., che a Parigi aveva innumerevoli adoratori, subì tempo fa un'inchiesta solerte da «sue amiche», invidiose del suo successo. Le amiche finirono così per apprendere che era un'ex-lavandaia e si affrettarono a divulgarlo, dicendo «Carolina è un'ex-lavandaia! Si comprende come sappia bene... pulire i suoi spasimanti...».

Quando, invece, una giovane ed avvenente pittrice aprì uno studio per lavorare che in breve fu molto frequentato anche da benestanti visitatori, delle amiche non si lasciarono sfuggire l'occasione di esprimere il loro giudizio... affettuoso. Dissero: «Allo studio della bella pittrice vanno in tanti i mecenati, ma non per acquistare i... dipinti!».

Ogni occasione è propizia per esprimere su una donna un determinato... giudizio.

Una nota attrice verso la fine di un anno mutò adoratore. Subito una collega lo notò e disse ad una amica: «Hai visto V.?... Ha cambiato adoratore!». Con viva affettuosità l'amica commentò: «Anno nuovo, vita nuova!». Quando l'attrice ebbe un certo rinsavimento ed apparve fedele al marito, le amiche si affrettarono a giustificare la novità: si era in quaresima! L'attrice faceva penitenza: l'ultimo peccato della donna!

Certo la vivisezione di un cervello femminile, se fosse possibile, darebbe non poche sorprese. Una signora che era solita inviare dei fiori ad una amica confessò... candidamente che lo faceva per... procurarle il mal di testa! Un'altra lasciò esterrefatto un medico per una inattesa sincerità. Quando il clinico, dopo averla visitata, le disse con fermezza: «Signora, è necessario che le proibisca di avere rapporti con suo marito!» la donna gli rispose inaltesamente: «Va bene, dottore, ...»

Comandati a bacchetta da un ometto dinamico

Un caffè parigino che ai profani sembra un manicomio ed è invece la scuola d'arte drammatica di René Simon - Vi impararono a recitare diecine di celebri attrici, da Micheline Presle a Cécile Aubry

Dal nostro corrispondente

PARIGI, maggio.

Visto dall'esterno il Villars non presenta nulla di diverso dagli altri caffè del quartiere, sul Boulevard des Invalides, ha la stessa facciata vecchiotta, la tenda stinta e logora col nome «Le Villars» che non si legge quasi più, e alcuni tavolini di ferro fuori della porta. Ma quando si entra, nelle prime ore del pomeriggio o sulla sera, lo spettacolo sorprende: un giovane, in piedi, il braccio accusatore rivolto ad un invisibile personaggio declama l'imprecazione di Camillo contro Roma; un altro, con l'indice puntato verso una ragazza invelsce: «Ah, donna impura, i tuoi si maledicano...»; un altro ancora, inginocchiato ai piedi di una bella fanciulla le fa un'ardente dichiarazione d'amore; dietro l'uscio una coppia si dà, sulle labbra, un lungo bacio... Da tutti i sedili lungo il muro si accavallano parole dolci o violente, accuse sdegnose o tristi: «Amore mio...», «T'amo...», «Vile, m'ha tradito...», «Fuori di qui, miserabile...».

Ma non siamo in un manicomio. Quei giovani che dicono di amarsi guardandosi con passione negli occhi, e si affrontano pronunciando parole severe non sono pazzi. E quelle frasi sono di Racine, Feydeau, Molière, Rostand e altri classici ammessi nel repertorio della Comédie Française. Quei giovani sono gli allievi del corso di arte drammatica René Simon — che si trova ad un centinaio di metri sul fianco destro della chiesa Saint-François-de-Xavier — e ripetono la lezione, cercano di impostare bene la voce ed i gesti adatti prima di presentarsi all'esame del «maestro».

Per diecine di attrici, come Michèle Morgan, Micheline Presle, Maria Casarès, Danielle Delorme, Cécile Aubry e tante altre uscite dalla scuola di René Simon il «Villars» si è trovato sulla strada della celebrità, e parecchi di quei giovani che, anche oggi, chiedono alle volte al suo proprietario il credito di un caffè e latte vedranno domani i loro nomi a lettere grandi così affissi alle porte dei teatri o proiettati sugli schermi.

La vita è una commedia

René Simon, che è il loro idolo, è un ometto piccolo di statura, magro e di una vivacità estrema. Il teatro è la sua passione perchè considera che la vita è una commedia da recitare nel modo migliore possibile: «Bisogna agire nella vita come alla ribalta», mi disse tempo fa quando ebbi occasione di incontrarlo, alla fine della lezione.

Si era scalmanato più di due ore per insegnare ai suoi ragazzi ad esprimere ed esteriorizzare certi sentimenti. Nella saletta a pianterreno si pigiavano un centinaio di giovani, fra i quali predominava il «bel sesso». Il «maestro» prodigava consigli: «Bisogna essere calmi, e per essere calmi occorre respirare bene (e gonfiava visibilmente il petto); i nervosi è bene che rinuncino al teatro perchè creperanno di fame...». Egli diceva le cose con brutalità, e per illustrare le situazioni e il modo di interpretare le parti trovava formule originali e divertenti, umoristiche: «Ve l'immaginate una seduttrice che parli con la voce in falsetto o un seduttore che tartagli? Per sedurre ci vuole una bella voce, dolce e profonda, penetrante e musicale». Ad una ragazza che, ispirata da un testo sentimentale, chiudeva gli occhi nel recitarlo: «No, signorina, queste cose si dicono con gli occhi aperti...». Ad un'altra ragazza: «C'è per terra un cadavere. Dimostri la sua pietà». Ma la ragazza aveva saputo balbettare appena una frase incoerente. Il cadavere non lo vedeva e non lo sapeva immaginare. «Quella, mi disse René Simon, non potrà mai essere un'attrice».

Sono d'altronde numerosi, fra i 180 allievi dei due sessi che frequentano la scuola, coloro che non hanno ambizioni teatrali e mirano soltanto ad istruirsi, ad aumentare il proprio bagaglio intellettuale, ad imparare a rimanere impassibili dinanzi alle cattive notizie, quando occorra, e ad esaltarsi quando conviene. E anche imparare a parlare con autorità, grazia, correttezza, a seconda delle circostanze.

E' obbligatorio ridere

I programmi dei corsi René Simon precisano del resto che lì non si va soltanto per diventare divi teatrali: «Educazione artistica ed umanistica. Storia dell'Arte. Psicologia applicata. Letteratura francese e straniera. Arte oratoria. Dizione. Teatro e cinematografo». Il teatro e il cinematografo vengono da ultimo, perchè devono essere una conclusione; il quoziente di una somma di conoscenze e di attitudini.

E' soprattutto una scuola della vita, quella di René Simon e i maestri sono Molière, Racine, Sofocle, Beaumarchais... Gli allievi si devono mettere nella pelle di Antigone, di Euridice, di Clitennestra, di Orazio ed altri eroi antichi e moderni, e abituandosi a recitare quelle parti con naturalezza si abituano a comportarsi nello stesso modo in circostanze analoghe: «I timidi escono di qui come trasformati...», mi disse il «maestro» indicandomi un cartellone appeso sopra lo specchio del suo studio, fra un busto di Voltaire e uno di Beethoven. Il cartello diceva: «Ici le sourire est de rigueur» (Qui il sorriso è obbligatorio). Cioè non si deve mai dare agli altri lo spettacolo delle proprie preoccupazioni, si deve apparire lieti anche quando si ha la pancia vuota, anche quando si ha voglia di piangere, si deve «recitare», insomma, perchè la vita è una commedia. E il teatro, dice René Simon, «non è un mestiere, è un'avventura».

Soltanto il 10 per cento circa dei suoi allievi, dopo le prime prove, continuano a studiare con l'intento di diventare attori. Coloro che dimostrano talento e attitudini artistiche vengono incoraggiati. Le femmine riescono con maggior facilità dei maschi. Hanno più sensibilità e al tempo stesso sanno dominare e disciplinare meglio i loro sentimenti. Simon afferma che esse «sono fatte per piacere, e quindi nascono attrici». Egli si vanta di saperle valutare subito, a colpo d'occhio, e di saper determinare le parti che si addicono anche se non corrispondono al loro fisico. Uno schedario di un centinaio di nomi contiene tutte le caratteristiche degli allievi che hanno la probabilità di far carriera, i loro difetti, le parti che sanno a memoria... Ogni tanto un regista telefona: «Mi occorre un'ingenua, od una sentimentale, o un bruto, o un comico...» e René Simon gli manda subito l'allievo adatto. Non si sbaglia mai.

Con queste piccole parti cominciano la carriera. Alle volte il soggetto riesce a salire rapidamente i primi gradini, e allora l'avvenire diventa roseo perchè almeno il pane è assicurato; ma sono molti quelli che, per campare, sono impiegati di notte in un garage per lavare le automobili o in cantiere come vigile notturno... Ma questi sacrifici non li scoraggiano: hanno la fede. Quando sono in bolletta nera il proprietario del Villars apre piccoli crediti che vengono mangiati sotto forma di panini imbottiti, fra una battuta e l'altra. Lo stomaco grida che ha fame, ma le labbra dicono: «Ti amo», «Vile...», «Amore mio...». E' la commedia della vita.

Loris Mannucci

A Savigliano: 2-1 e tutti contenti

I grassi (una tonnellata) battuti dai magri (kg. 558)

Un momento dell'incontro fra magri e grassi a Savigliano. (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Savigliano, venerdì sera.

(g. l.) Alla manifestazione organizzata ieri in onore dei «grassi» a Savigliano, per la Festa della Primavera, al culmine della quale sarebbe stato assegnato il titolo di «peso massimo 1952», i concorrenti non si sono presentati. «Si sono squagliati», diceva qualcuno; «sono dimagriti di colpo», affermava un altro. In realtà è stato un ammutinamento quasi generale. Ne dovevano venire una ventina, da diversi centri del Piemonte: uno era annunziato da Torino, il probabile vincitore, con i suoi 175 chili.

E' stato il tempo incerto, a farli rimanere incerti fino a sera? E' stato il loro complesso d'inferiorità? Dicendo di sì e poi facendo di no, hanno voluto giocare uno scherzo? In conclusione se ne son visti appena due o tre, che si sono subito mimetizzati tra la folla.

I grassoni locali, invece, si sono presentati compatti al tradizionale incontro di calcio ... su un campo sportivo: 558 chili in tutto gli uni, 1098 gli altri. Rapporto di peso: uno a due. Nè mancava il giocatore esotico, naturalmente. Ed era di pelle nera, ma dell'isola delle Tartarughe. Fu subito nominato capitano della squadra dei magri.

Una partita fra buontemponi. Un incontro cordiale, come non capita di vederne sovente. L'arbitro Liverani faceva trillare il fischietto, ma amabilmente; con aria seria, ma un po' trasognata. Azioni non troppo violente e impulsive, ma ponderate e caute. Quando un quintale puntava contro un mezzo quintale, in quest'ultimo si notava una lodevole mancanza di pervicacia che suscitava incontenuta emozioni nei tifosi. E il pallone era forse intimorito dagli spigoli aguzzi dei magri? Era evidente che preferiva andare a sbattere contro i grassi, presso i quali trovava più affabili e soffici accoglienze. Ognuno si prodigò senza limiti, giocando con la testa, col torace, con la schiena; talvolta anche con i piedi.

La partita si è conclusa con la vittoria dei magri per due reti a una. Ma il risultato poteva anche essere rovesciato, nessuno se ne sarebbe stupito, nè i giocatori nè il pubblico. Questo, numerosissimo ed entusiasta, alla fine si è visto assegnare per sorteggio un centinaio di doni, fra i quali c'era anche un vitellino. Sono mancati gli orologi; ma l'aereo che doveva lanciarli ha avuto timore della pioggia, come i grassi del concorso.

Guido Petriccione

Un barcone di gitanti si capovolge in Sardegna

Due annegati e 9 feriti - Il drammatico salvataggio dei superstiti - Numerose altre sciagure hanno funestato la giornata festiva

CAGLIARI, venerdì sera.

Due morti annegati e nove feriti costituiscono il triste bilancio di una grave sciagura avvenuta ieri nel mare di La Scafa. Non si conoscono ancora tutti i particolari dell'incidente. Si sa soltanto che due imbarcazioni, cariche di gitanti urtavano improvvisamente fra di loro determinando vivissimo panico e quindi il capovolgimento di una di esse. Tutti gli occupanti, venti persone, finivano in mare. Alle disperate invocazioni di aiuto accorrevano numerosi pescatori; ma prima che questi riuscissero a trarre a galla i pericolanti, due gitanti scomparivano nell'acqua. Altri nove, sono risultati feriti più o meno leggermente.

AD ALESSANDRIA l'agricoltore Giuseppe Cavio di 25 anni, mentre procedeva in motocicletta è stato investito da un autocarro guidato da tale Elio Orsi. Il disgraziato ha riportato lo schiacciamento del torace e del capo: la morte è stata istantanea.

Un'altra sciagura si è verificata ieri lungo lo stradale Alessandria-Tortona. Reduce da un banchetto nuziale, l'agricoltore ... Valenza che aveva sul sellino posteriore il concittadino Francesco Ampiani, ed una motocicletta montata dall'agricoltore Leonardo Rossanigo da Rivalba. Mentre i due guidatori rimanevano miracolosamente incolumi, l'Ampiani è stato proiettato a circa cinque metri di distanza e si è fratturato il cranio contro un paracarro riportando inoltre ferite assai gravi. E' stato trasportato e ricoverato con prognosi riservata all'ospedale.

Si ha da STRESA: una raccapricciante disgrazia è occorsa nel pomeriggio di ieri al marinaio Giacomo Maffi, di 27 anni da Dagnente, in servizio sul battello Stresa-Locarno. Mentre il natante stava approdando all'imbarcadero dell'Isola Bella, la corda di fissaggio all'imbarcadero stesso si attorcigliava al piede destro del marinaio asportandoglielo nettamente.

Da LECCO, invece, si ha notizia di una sciagura alpinistica, avvenuta verso le 9,30 di ieri sulla Grignetta: ne è rimasto vittima un giovane assicuratore di Milano, il ventunenne Firmino Guareschi. Il quale, mentre stava raggiungendo la cresta Segantini, ... verso un pesante autocarro pilotato da tale Giacomo Guizzetti fu Enrico, da Sovere. Il giovane Martignago veniva travolto e ucciso sul colpo dal pesante veicolo. Ed ecco ora come si è svolta la seconda sciagura: un camion con rimorchio della ditta Mottalini di Ponte Selva, guidato dal proprietario Aldo Mottalini, giunto all'altezza della fermata del tram di Ranica, sorpassava una ragazza in bicicletta che si stava dirigendo verso Alzano. La ruota anteriore della bicicletta della ragazza, Claudia Pulcini di Alessandro di anni 22 malauguratamente si incastrava nella rotaia del tram, provocando uno sbandamento. La Pulcini andava a finire sotto l'automotrice dell'autotreno, decedendo quasi subito.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,9). — Ore 11: Per le scuole - 11,30: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna ...

Dopo una entusiasmante lotta sulle strade dell'Emilia

Bartali trionfa a Bologna

Coppi, Bartali e Minardi: tris d'assi al comando del Giro dell'Emilia. (Telefoto)

TUTTI GLI ASSI IMPEGNATI NEL ROVENTE FINALE

Minardi e Coppi battuti in volata

Loretto Petrucci quarto ad un minuto - Buona prova di Ciolli

(Segue dalla 1.a pagina)

la bocca a tutti, perfino a me che non lo reputavo più in grado di portare vittoriosamente al termine una gara come questo Giro dell'Emilia, dal profilo stradale nettamente a lui sfavorevole. Eppure, egli ha finito col superare anche lo svantaggio degli ultimi 60 chilometri, tutti di pianura, e se il traguardo fosse stato posto all'entrata di questa pianura, non in volata egli avrebbe vinto, ma addirittura con il vantaggio di un paio di minuti. Non credo occorrano altre parole per piazzare nella sua giusta luce ed alla doverosa altezza la straordinaria resurrezione dell'«intramontabile».

Questa vittoria, che desterà una eco clamorosa anche fuori dei confini ed avrà una profonda ripercussione sulle vicende del nostro ciclismo non solo nell'imminente Giro d'Italia, ma anche per quanto ha riferimento agli uomini da mandare al «Tour», ha coronato una gara riuscita davvero un capolavoro in fatto di continua combattività e di chiarezza e di giustizia nel risultato. E' vero che la battaglia divampò sugli erti tornanti dell'Abetone, dopo più di 140 chilometri di corsa, ma già prima di quel punto parecchi episodi si erano succeduti non soltanto ad interessare quanti seguivano la corsa, ma soprattutto a far maturare la fase decisiva. Tre corridori (Ciolli, Ghirardi e Massocco) erano in fuga da Marzabotto (km. 60), mentre dietro a loro si era formato un gruppo d'una dozzina in cui, fra i più conosciuti, si notavano Magni, Moresco, Maggini, Conterno, Martini, Carrea, De Santi.

Più indietro veniva il grosso, con Coppi, Petrucci e Bartali. Poco prima di Pracchia (che si trova a 130 chilometri) in un tratto di strada abbondantemente inghiaiato, i tre erano stati attardati da incidenti, di scarsa importanza i [illegible] «anziani» perchè allo scoppio di una gomma subito avevano riparato con il cambiare la ruota; più serio quello occorso al giovane Loretto, giacchè gli si ruppe la sella e perdette dei minuti prima di rimettersi in azione; cosicchè, quando già dall'Oppio e all'inizio dell'Abetone cominciarono i primi sintomi dell'offensiva sferrata dagli «Assi», C. [illegible] era appena rientrato ancora con il fiato grosso.

Rimasto solo all'avanguardia, il coraggioso Ciolli apparve ancora in testa in cima al Monte Oppio, poi ancora primo giù alla Cartiera di Lima dove si svolta a destra per attaccare i 14 chilometri di salita che portano ai 1400 metri d'altitudine del valico dell'Abetone. Egli teneva duro, ma si vedeva che non avrebbe potuto reggere a lungo. Dietro a lui, gli «Assi» si erano scatenati; ed il ritardo di tre minuti accusato da Coppi Bartali e C. al piede della salita, diminuiva a vista d'occhio. Anche fra gli uomini del gruppo di Magni le cose si mettevano male, giacchè nello stesso punto essi non avevano più che un minuto di vantaggio sugli «Assi». Era chiaro che la lezione del Giro della Toscana stava portando i suoi frutti. Interessante sarebbe stato di lì a poco, proseguendo la ripida salita, vedere chi li avrebbe raccolti.

La classe degl'inseguitori si affermò quasi di colpo. Non risultavano percorsi 4 chilometri della salita che già Coppi, Bartali, Soldani, Minardi, Astrua, Ponsin si erano portati addosso agli immediati inseguitori di Ciolli, parecchi superandone e distaccandoli, e qualcuno (come Magni, come Conterno, come Maggini) trascinandosi dietro alla coscia del toscanino, che si vedeva appena lì, davanti alle vetture. Fu al sesto chilometro che Bartali cominciò a sorprendere! (che fino a quel momento egli fosse stato uno dei più attivi a condurre, c'era sembrato naturale). Non contento del funzionamento della ruota cambiata per la foratura, egli mise piede a terra per farsene dare un'altra dalla vettura della sua «Casa». Perdette almeno trecento metri per questo fatto, ma cinque minuti d'inseguimento poderoso gli bastarono per riportarsi all'avanguardia — che nel frattempo aveva ingoiato Ciolli.

La lotta si era fatta violenta; Magni aveva perduto contatto, ed arrancava pesantemente; la pendenza della strada è tale, e poi faceva caldo, un caldo quasi estivo, che la fatica risultava raddoppiata; e grossi rivoli di sudore rigavano la faccia dei corridori. A 4 chilometri dal valico quattro uomini erano rimasti soli al [illegible]: c'erano Minardi e Astrua a rappresentare la giovane generazione e Bartali e Coppi a tener alto l'onore dei vecchi soldi.

Finchè a due chilometri dalla vetta Gino attaccò; attaccò con tanto impeto e con tanta risolutezza, alla maniera dei suoi bei tempi trascorsi e lontani, che nessuno potè tenergli dietro. E sul culmine dell'Abetone (km. 166) passarono così: primo Bartali; a 28" Coppi Astrua e Minardi; a 1'5" Martini; a 1'08" Zampini e Soldani; a 2'7" Zampieri; a 2'26" Ciolli; a 2'55" Magni, Maggini e Padovan. Ormai la lotta era dichiarata; Bartali volava giù dalla discesa aumentando il distacco sugli avversari (a Pievepelago l'aveva più che raddoppiato su Coppi e compagni), da quel momento insisteva in una fuga che per le circostanze in cui ebbe inizio e per la sua durata diventava una delle più avvincenti pagine della storia ciclistica.

Dopo l'Abetone abbiamo l'altra salita a Barigazzo, meno erta ma su strada accidentata e polverosa. Nella lotta contro gli inseguitori (Astrua era rimasto staccato) Gino accentuava il suo vantaggio: 1'40" al 180° chilometro su Coppi e Minardi; 2'50" al rifornimento di Barigazzo (192 chilometri) ancora sui due; 4'30" su Martini e Astrua; 5' su Petrucci, Magni e Zampieri; 5'55" su Soldani, Padovan e Maggini.

Il duello era dichiarato fra il «vecchio» che fuggiva e i due inseguitori, i quali univano i loro sforzi per averne ragione. Esso durò a lungo; ebbe fasi d'una intensa emotività; ma una volta finita la salita e cominciata la lunga discesa su Maranello, il suo epilogo apparve fatale. Poco alla volta Coppi e Minardi si avvicinavano al «vecchio», e a Formigine (dopo 258 chilometri di corsa e 92 dal momento della fuga), Bartali veniva raggiunto.

Fu allora che, con tutto il rispetto dovuto all'onesta e onorata fatica compiuta dai due sopraggiunti, cominciammo a pensare quanto sarebbe stato ingiusto se Bartali avesse perduto; fu allora che, dopo essere rimasti con i tre fin oltre Modena, fino a Castelfranco (km. 275) dove gli inseguitori erano a 3'50" da ciascuno, corremmo avanti all'arrivo dove le cose si conclusero nel modo come abbiamo già descritto e nel modo che tanta gioia ha portato nel cuore degli sportivi per la magica resurrezione del mai vecchio Gino, il quale contemporaneamente si porta alla testa della classifica del campionato, a pari punti con Moresco, come si può leggere più sotto.

Vittorio Varale

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Bartali Gino, 280 km. in ore 8,30' (media km. 32,178); 2) Minardi; 3) Coppi, tutti col tempo del vincitore; 4) Petrucci a 1'6"; 5) Padovan a 1'30"; 6) Astrua; 7) Zampieri col tempo di Padovan; 8) Rossello Vittorio a 1'48"; 9) Maggini; 10) Soldani; 11) Magni; 12) Barozzi tutti col tempo di Rossello; 13) Martini a 2'18"; 14) Moresco a 2'28"; 15) Logli; 16) Zampini; 17) Brasola; 18) Frosini; 19) De Filippis; 20) Vitali; 21) Carrea. Seguono altri 14 corridori tutti col tempo di Moresco.

La classifica del campionato italiano di ciclismo dopo la seconda prova è la seguente: con 8 punti: Bartali e Moresco; con 6 punti: Coppi, Giacchero, Minardi; con 5 punti: Conterno, Logli, Petrucci; con 3 punti: Maggini L.; con 1 punto: Astrua, Barducci, [illegible], [illegible], Bonini, Benedetti, Lambertini, Magni, Martini, Padovan, Pettinati, Rossello Vittorio, Bartini, Soldani, Zampieri.

"Non credevo mi riuscisse la fuga sull'Abetone!"

BOLOGNA, venerdì sera.

(v. v.) - Mezz'ora dopo l'arrivo ho parlato con Bartali. Il vincitore di questo «storico» Giro dell'Emilia si trovava a letto, fresco e sorridente, attorniato da una turba di amici vecchi e nuovi che riempivano la camera 103 dell'Albergo Bologna. E gli parlano e pretendono immediate ed esaurienti risposte; ma è al giornalista che gli fu tanto vicino nel suo mese «storico» Tour del '48 che egli ha subito e chiaramente dichiarato: — Desideravo questa vittoria con la stessa entusiastica volontà di quando ero giovane. Credo che l'ho voluta specialmente per il prestigio non soltanto mio ma di tutta la classe degli anziani, dopo tutte le storie che si sono dette in proposito dei giovani. Mi sono sentito bene in ogni momento della corsa, sicuro e fiducioso nelle mie forze. Soltanto quando a metà dell'Abetone dovetti scendere per cambiare la ruota, ebbi un momento di paura. Pensai: — Adesso Coppi approfitta della mia fermata e va via. Ma cinque minuti dopo l'avevo bell'e riacchiappato ed allora giudicai che non mi avrebbe più superato. Anzi lui ha visto come sono partito io!

Dopo aver bevuto due bicchieri di acqua minerale, Bartali, accendendosi una sigaretta, ha continuato: «Non credevo di staccare Coppi, Minardi e Astrua con tanta facilità. Sarebbe una bugia se dicessi che non ho forzato; ma credevo che sarebbe stata più dura e piantarli. Ecco tutto. Poi sono andate via regolarmente. Nella discesa bagnata su Maranello ho rallentato perchè temevo di cadere. Ho mangiato e bevuto e pensavo che la corsa si sarebbe decisa in volata. Quando mi hanno raggiunto non ho più tirato, riservandomi per lo sforzo all'arrivo. A una decina di chilometri da Bologna Minardi ha tentato di piantarci, lui e Coppi; ma gli siamo corsi dietro e lo abbiamo subito ripreso. Sì, lo scriva pure che per un mucchio di ragioni questo è uno dei più bei giorni della mia vita».

Giacchero vince il Giro del Marocco

CASABLANCA, venerdì sera.

L'italiano Giacchero ha vinto il Giro ciclistico del Marocco, conclusosi ieri a Casablanca. La quindicesima ed ultima tappa, Mazagan-Casablanca di chilometri 97, ha dato il seguente ordine di arrivo: 1. Scardin (Ar.) in 2 ore 39'51"; 2. Ben Hala (Mar.); 3. Charrola (id.).

Langlois perde per k.o.t. da Bratton a Montreal

MONTREAL, venerdì sera.

L'ex-campione mondiale dei pesi welters, Johnny Bratton, di Chicago, ha ottenuto ieri sera una vittoria per k. o. tecnico sul francese Pierre Langlois dopo 2' e 50" dall'inizio della quarta ripresa. L'incontro era previsto sulla distanza di dieci riprese.

SARA' CENTROAVANTI CONTRO L'INGHILTERRA

Piola ha superato l'esame di Padova

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, venerdì sera.

Piola ha vinto la sua battaglia per il ritorno in nazionale. L'ha vinta nello stesso giorno in cui Bartali, il vecchione del ciclismo, trionfava nel Giro dell'Emilia.

Quando, allo scoccare del 60° minuto di gioco fra la Nazionale A e il Francoforte, l'arbitro Agnolin ha fischiato la fine del secondo tempo, e Piola [illegible] in volto ma ancora fresco nei riflessi se ne è uscito col suo caratteristico passo lungo e ciondolante, lo stadio è risuonato di evviva, di battimani e soprattutto di un nome: Piola!

Silvio da quel momento deve essere considerato il candidato del quintetto italiano per la partita contro gli inglesi. Lo deviatore non in funzione di sentimentalismi facili ad affiorare in queste circostanze, ma solo per il valore della sua prestazione. In Piola si è rivisto finalmente un vero condottiero di squadra. Il vercellese ha assunto la direzione della compagine sempre più saldamente nelle sue mani man mano che passava il tempo. Dapprima pareva comandare in tono smorzato, quasi fosse poco sicuro della sua [illegible] fisica, poi, nel folgorante secondo tempo, un crescendo continuo d'intese con Amadei, un seguito di interventi e pronte aperture alle ali, una sempre maggiore affermazione di personalità hanno dato la misura del valore tuttora grande di questo eccezionale calciatore.

Come avevamo previsto, il raduno di Padova ha detto dunque qualcosa di positivo pure per l'attacco, non solo per la difesa.

Il prologo è stato costituito dall'incontro fra una squadra di studenti in visione per le Olimpiadi e la SAICI di Torviscosa.

Gli olimpionici sono scesi in campo con Nuciari (Soldan); Rota, Cardarelli; Barranco, Azzini, Viciani; Capelli, Pitavelli, Brighenti, Pantaleoni, Toncelli. Complessivamente sono tre uomini di serie A e nove di serie B. Si è trattato quindi più di una rappresentativa dei cadetti che di una vera e propria selezione nazionale. Dopo un primo tempo terminato senza reti, soprattutto per la bravura dei portieri, hanno segnato nella ripresa Brighenti per gli olimpionici e Novello per il SAICI. I raggi del sole che battevano negli occhi di Soldan hanno favorito il pareggio, che però non è stato demeritato dagli allenatori.

Prima che la cronaca della partita maggiore incalzi, ricordiamo brevemente la sicurezza di Rota, l'anticipo di Cardarelli, la solidità di Azzini e la tecnica del fragile ma pericoloso Pivatelli. L'avanspettacolo si chiude alle 16,30. Passano cinque minuti prima che si vedano entrare gli azzurri, che naturalmente vestono anche in quest'occasione la solita maglia color arancio degli allenamenti. Essi si fermano ai lati del campo per lasciare che il primo benvenuto vada al Francoforte. La squadra tedesca, 8ª classificata nel suo campionato, ha compiuto un gesto simpatico venendo appositamente in aereo per la riunione di Padova (pare che la sua progettata tournée balcanica sia sfumata) e soprattutto lasciando che la sua percentuale di incasso venga destinata al fondo pro alluvionati del Polesine.

Ed ecco finalmente gli undici azzurri schierarsi in campo. Sono: Moro; Giovannini, Grosso; Mari, Ferrario, Piccinini; Boniperti, Annovazzi, Piola, Amadei e Lorenzi.

Agnolin fischia il via e Piola scatta come una volpe su una palla lunga. Per poco non segna. Poi Silvio lancia in direzione di Boniperti, ma il centrale di destra non è in vena. Sia l'juventino che il suo vicino Annovazzi sembrano motori giù di giri. Il [illegible] è spaesato alla [illegible]. «Boni» non appare troppo preciso nei tiri. Lorenzi e Amadei in compenso aumentano di rendimento e specialmente «Veleno» scatta in ogni occasione come la palla sparata da un fucile da caccia. Il goal è opera sua e lo segna con una giravolta rabbiosa al 18' su azione Mari-Boniperti-Piola.

Altre reti della Nazionale vera e propria non se ne saranno, sebbene nel secondo tempo Cappello con una stangata da fuori area e Burini con un bel tiro al volo colpiscano i pali. In compenso il Francoforte non riesce quasi mai a rendersi pericoloso, sebbene attacchi con una fitta rete di passaggi che talvolta ricorda il modo di giocare dei danubiani. Moro, Giovannini, Grosso, Mari, Ferrario, Piccinini escono dunque dal campo promossi a pieni voti.

Nel secondo tempo rientreranno soltanto Moro come portiere, tanto per tenersi in esercizio, e Giovannini, per abituarsi al ruolo per lui insolito. La squadra verrà completata da studenti, risultando così composta: Moro; Giovannini, Corradi; Neri, Cadè, Venturi; Burini, Fattori, Piola, Amadei (Gimona negli ultimi 6 minuti), Cappello.

L'esame è ora rivolto al solo attacco e si mettono subito a brillare Piola ed Amadei (in gran forma quest'ultimo). Fattori va meglio di Annovazzi come mezz'ala e Burini alterna tiri precisi a sbagli grossolani. Nel complesso il gioco dei cinque avanti piace di più, cosicchè allo scadere del 60° minuto si può dire che la nazionale risulti abbozzata. Oltre ai sei della difesa, di cui si è già detto, si può prospettare una prima linea con una X all'ala destra e poi con Fattori, Piola, Amadei e Cappello. Lorenzi ha una forte ipoteca sul ruolo di estrema. Sempre che per il 18 maggio egli possa raggiungere l'optimum del suo rendimento e della sua forma.

Nel terzo tempo finale, anche questo di 30 minuti come tutti quelli che hanno preceduto, entrano in scena altri, e si ha questa formazione: Bugatti; Magnini, Corradi; Neri, Cadè, Venturi; Fontanesi, Gratton, La Rosa, Gimona, Caprile. Buon gioco anche in quest'occasione e due reti, una di Gratton al 17', il cui tiro è deviato in porta dal mediano sinistro del Francoforte Schecver ed una di La Rosa al 19'.

Paolo Bertoldi

NAZIONALE STUDENTESCA: Nuciari (Soldan); Rota, Cardarelli; Barranco, Azzini, Viciani; Capelli, Pivatelli, Brighenti, Pantaleoni, Toncelli.

SAICI: Gadiuzzo; Zanincello, Del Fabbro; Holmorsen, Sandrin; Battistutta; De Prat, Mario, Novello, Baldassi, Roma.

RETI: 2° tempo: al 19' Brighenti e al 28' Novello.

NAZIONALE A: 1° tempo: Moro; Giovannini, Grosso; Mari, Ferrario, Piccinini; Boniperti, Annovazzi, Piola, Amadei, Lorenzi.

2° tempo: Moro; Giovannini, Corradi; Neri, Cadè, Venturi; Burini, Fattori, Piola, Amadei (Gimona negli ultimi 4'), Cappello.

3° tempo: Bugatti; Magnini, Corradi; Neri, Cadè, Venturi; Fontanesi, Gratton, La Rosa, Gimona, Caprile.

FRANCOFORTE: Rado; Schaffer, Ebner; Nold, Lutz, Schecver (Merkle); Maier I, Wirth (Gobsvar), Gonsciovski, Maier II, Eberling.

1° tempo: 1-0 (Lorenzi); 2° tempo: 0-0; 3° tempo: 2-0 (Gratton e La Rosa).

Piola scatenato durante l'allenamento degli azzurri a Padova. (Telefoto)

Campagna battuto per k.o.t.

Il lucchese Fontana campione dei medi

LUCCA, venerdì sera.

Il pugile lucchese Ivano Fontana ha sconfitto nettamente, ieri allo stadio di Porta Elisa, lo spezzino Gino Campagna, aggiudicandosi il titolo italiano dei pesi medi. Dopo 2'37" dall'inizio della nona ripresa, Campagna, tempestato di colpi, si è accasciato alle corde e l'arbitro ha interrotto il combattimento, assegnando la vittoria a Fontana per k. o. tecnico.

Nella stessa riunione il «leggero» Lessani di La Spezia ha battuto ai punti Kid Pas[illegible] di Viareggio. Concluso l'incontro, Kid Panara e il suo secondo hanno percosso l'arbitro Checchi che aveva diretto il combattimento.

Facile per Zloty il Premio Lavoro

Pubblico numeroso ieri a Mirafiori per l'ultima giornata di trotto imperniata sul Premio del Lavoro (L. 400.000 m. 2020). La favorita Costantina ha deluso e la gara è stata vinta facilmente da Zloty; 2° Emisfero; 3° Vassallo; 4° Costantina. Tot. 21-18-18, A. 40, D. 136. Tempo del vincitore al km. 1'27.

Le altre corse vinte da Merida, Dandolina, Bracco, Pusinaria, Turbo, Uguali, Kalima.

Il Torino prova tre attaccanti nell'allenamento di Casale

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, venerdì sera.

Casale 4-Torino 1, risultato che potrebbe destare sorpresa. E' opportuno dire subito però che le due squadre scese ieri sul campo casalese avevano ben diverso concetto sulla partita che stavano disputando. I nerostellati cercavano un'affermazione di prestigio, ed hanno messo nella gara tutte le loro energie riuscendo nello scopo, anche in modo clamoroso ed insolito, grazie alla buona giornata del centravanti Brenna, all'intelligenza di Oparto e di Pansa, ed al gioco a marcamento stretto dei difensori.

Tecnici e giocatori granata, invece, giudicavano la faccenda diversamente; era un allenamento, anche se con i crismi dell'ufficialità, e come in un allenamento si comportavano. Hanno cominciato a non far giocare Hjalmarsson, dato che il fondo del campo assai irregolare poteva riservare spiacevoli sorprese ad un rientrante da lunga inattività; appena Carapellese ha accusato una leggera distrazione muscolare lo hanno mandato negli spogliatoi sostituendolo poco dopo con Carigioli. E poi la stessa formazione messa in campo con tanti nomi nuovi, specie all'attacco, aveva il carattere della provvisorietà: Bolandi, Giudice, Morandi, tre giovanotti in prova, che mai avevano giocato assieme, costituivano il fulcro della prima linea granata. Se si pensa che tutti e tre avevano desiderio di mettersi in mostra per ottenere le probabilità dell'ingaggio si capisce come di manovra d'attacco non si possa parlare.

Giocavano una partita, i casalesi, si allenavano e provavano i torinesi: quattro reti per i primi — Pansa, Vanolli e Brenna (2) — una sola per gli altri — Giudice — è la conseguenza logica dell'impostazione della gara.

Al Torino, intanto, si stanno contando gli assenti, e c'è veramente da impressionarsi rileggendo il lungo elenco. Grava, Hjalmarsson e Dorigiani; si sperava in un loro rientro, ma tutto è stato rimandato alla prossima domenica, in occasione della venuta in Piemonte del Bologna. A Genova mancherà anche May, squalificato; è vero che lo sostituirà Giuliano, che dovrà lasciare il suo posto di laterale a Giraudo, l'unico mediano granata attualmente efficiente per far coppia con Fosti. L'attacco? Si crede che si malanno accusato da Fiorio, dolore ad un ginocchio, non sia grave, altrimenti sarebbero guai seri trovare un centravanti, data l'indisponibilità di Motta. Carapellese dichiarava ieri dopo la partita che intende ottenere dal medico sociale un turno di riposo per guarire dallo stiramento muscolare che lo affligge da qualche tempo.

Con queste premesse è logico che Copernico non possa pronunciarsi sulla formazione che potrà schierare in gara a Genova contro la Sampdoria, anche se Pralesi, ieri assente ma in via di guarigione, rende la situazione un po' più rosea.

g. ros.

Ai ragazzi della Juventus il «Trofeo Fumagalli»

MILANO, venerdì sera.

I ragazzi della Juventus si sono aggiudicati per la seconda volta il Trofeo Fumagalli, battendo in finale il Milan per 3-0 sull'affollatissimo campo periferico della Scarioni. Nell'incontro eliminatorio disputato in mattinata i bianconeri avevano battuto per 5-0 la Scarioni.

Alla premiazione l'allenatore della Juventus, Bertolini, è stato portato in trionfo.

(Continua a pag. 6)

ULTIME NOTIZIE

Giornate di terrore in Inghilterra

Evasi altri due pazzi dal manicomio criminale

Un ex-forzato francese avrebbe ucciso una bimba

Londra, venerdì sera.

Tutta la polizia del Nottinghamshire è mobilitata da ieri mattina per una vasta battuta in seguito all'evasione di due alienati dal manicomio di Rampton, che ospita 1143 pazzi pericolosi.

I due evasi, dell'età di 25 e 23 anni, sono riusciti a fuggire alle 7 e mezza circa di ieri mattina.

L'evasione ha suscitato tanto maggiore scalpore, in quanto si è verificata a poche ore di distanza da quella del pazzo omicida John Straffen, sospettato di aver strangolato una bambina nelle sue quattro ore di recuperata libertà. Era stato condannato per averne uccise due altre.

Il terrore è tanto più grande in quanto una donna è stata violentata ieri sera da uno sconosciuto nella zona di King's Norton. Per quanto un ufficiale superiore della polizia abbia dichiarato che non sembra finora che il crimine sia da attribuirsi ad uno dei due alienati, tale possibilità non viene esclusa a priori.

Un feroce delitto, che presenta tristi analogie con la soppressione della bimba, è pure registrato in questi giorni dalla cronaca francese.

Un ex-forzato che è sopravvissuto a diciassette anni di lavori forzati all'isola del Diavolo per l'assassinio della moglie, è stato accusato di un nuovo brutale delitto: i giudici, infatti, lo hanno incolpato ufficialmente di violenza carnale e uccisione della decenne Renée Villard, il cui cadavere venne ritrovato cucito in un sacco di carbone, sulla Yvonne.

Malgrado le accuse e un interrogatorio di tre giorni, il quarantasettenne ex-forzato, René Deher, continua a negare ogni colpa. L'assassinio ha causato profonda indignazione nell'opinione pubblica e i giornali seguono ogni sviluppo con grande interesse.

La vittima, settima figlia di un guardiano delle Chiuse, era scomparsa da casa il 13 aprile. L'ex-forzato venne arrestato quattro giorni fa, quando cani poliziotti che seguivano le tracce della bimba giunsero nei pressi della sua abitazione: una capanna di assi e lamiere annidata in un bosco. Altre tracce sono state trovate nella capanna: il ritaglio di una toppa di tela di sacco cucita sul sacco contenente la vittima: trama, qualità del tessuto e contorno della toppa coincidono.

Stalin sulla Piazza Rossa assiste alla parata

Mosca, venerdì sera.

Il generalissimo Stalin, che appariva in ottime condizioni fisiche e indossava l'uniforme estiva giallo-bruno di maresciallo dell'U.R.S.S., ha assistito ieri in piedi, sulla tribuna delle autorità, all'interminabile sfilata delle truppe e della popolazione sulla Piazza Rossa di Mosca.

Una massa enorme di persone, forse un milione e mezzo di moscoviti, convergendo da otto direzioni sono sfilati davanti al Mausoleo di Lenin. Anche quest'anno la manifestazione popolare ha avuto un carattere pittoresco. Particolarmente notati i molti gruppi di giovani e ragazze nei vari costumi nazionali, che procedevano danzando. Fra gli enormi ritratti portati dai manifestanti, frequenti apparivano quelli di Mao Tse Tung, Thorez, Togliatti, Pollitt e Foster, capi questi ultimi dei comunisti inglesi e americani.

La manifestazione è stata aperta dalle forze armate. Per un'ora sono sfilati carri armati pesantissimi, cannoni trainati da trattori, artiglierie da assedio, cannoni lancia-razzo e pezzi d'artiglieria contro-aerea di nuovi tipi.

Alle truppe ammassate nella piazza ha parlato il maresciallo Govorov, esortando le forze armate a «tenersi pronte a rispondere con colpi micidiali ad ogni tentativo degli imperialisti americani di violare la vita pacifica dell'Unione Sovietica».

Egli ha sottolineato inoltre che «i governanti americani ed inglesi hanno impegnato una corsa agli armamenti con nefaste conseguenze per la economia dei loro paesi e dei loro satelliti».

CRONACA

PER SABATO E DOMENICA

Autobus e tram su tutte le linee

In occasione dello sciopero della C.d.L., l'Ispettorato e i tranvieri del Libero Sindacato assicurano il servizio su tutta la rete

I tecnici dell'Ispettorato della Motorizzazione civile che già ieri (in occasione della sospensione della circolazione tranviaria per il 1° Maggio) hanno assicurato con un lodevole sforzo un servizio di autobus su 17 linee con 110 pullmans, stanno preparando un complesso piano per alleviare i gravi disagi che deriverebbero alla cittadinanza dall'annunciato e confermato sciopero dei tranvieri della Camera del Lavoro per sabato e domenica.

La mancanza del tram per due giorni consecutivi in coincidenza con la chiusura del Salone dell'Automobile e con la partita di calcio Juventus-Milan (cioè con due avvenimenti che richiameranno a Torino decine di migliaia di persone da ogni parte d'Italia e di Europa) arrecherebbe, com'è comprensibile, alla città un danno incalcolabile che potrebbe ripercuotersi negativamente anche su iniziative future.

A questo proposito è dovere di cronaca rilevare che l'atteggiamento dei tranvieri di Milano, durante l'apertura della Fiera di Milano, è stato diverso da quello dei colleghi della Camera del Lavoro della nostra città. A Milano durante la Fiera non si sono verificate sospensioni del servizio tranviario (nonostante che dai sindacalisti di Torino fosse stata sollecitata una fermata per solidarietà) e la circolazione è stata assicurata anche ieri in occasione del 1° Maggio.

L'Ispettorato della Motorizzazione per sabato e domenica conta di far funzionare un centinaio di autobus. Tenendo conto che per parte sua il sindacato libero assicura, con i tranvieri che non aderiscono allo sciopero, di poter far uscire dai depositi oltre 300 tram, si ha la fondata speranza di assicurare con 300-350 autobus e tram due terzi del servizio normale che viene istituito dalla Azienda Tranviaria nei giorni festivi.

Per la prima volta in occasione di uno sciopero dei tranvieri i tecnici dell'Ispettorato in collaborazione con quelli dell'A.T.M. e con i rappresentanti del Libero sindacato si propongono anzi, con i mezzi a disposizione, di assicurare un servizio completo (con frequenze necessariamente inferiori a quelle dei tram) su tutta la rete tranviaria cittadina, e non solo parzialmente come è accaduto in occasione dei precedenti scioperi.

Il Sindacato libero annuncia per oggi una conferenza stampa, nel corso della quale prenderanno la parola i segretari provinciali dei tranvieri liberi della Lombardia, Liguria, Veneto ed Emilia venuti a portare la solidarietà ai colleghi di Torino.

Nel pomeriggio di oggi si riunisce infine il direttivo del sindacato aderente alla Camera del Lavoro per esaminare la situazione alla vigilia dello sciopero.

Automezzi della Fiat per i propri dipendenti

In previsione di eventuali scioperi dei tranvieri, la Fiat, per alleviare al massimo, nel limite del possibile, il disagio dei propri dipendenti, ha deciso di istituire servizi speciali con propri automezzi sia per l'accesso che per l'uscita degli impiegati e degli operai dagli uffici di Mirafiori, dallo stabilimento auto e dall'annessa fonderia. Gli automezzi presteranno servizio su tutte le linee speciali che fanno capo a Mirafiori e precisamente la 101, 109, 111, 112, 121 e 127.

La Fiat provvederà, sempre con propri automezzi, a rafforzare anche, nelle ore di punta, tutte le linee che fanno capo alle altre sezioni del Gruppo. Per usufruire di tali servizi sarà necessario che i dipendenti Fiat esibiscano la tessera di riconoscimento rilasciata dall'Azienda. La linea n. 11 sarà servita da autobus della Sadem.

Stasera la sentenza al processo dell'alabarda

L'arringa del secondo difensore del Faotto e la requisitoria del Procuratore Generale

Milano, venerdì sera.

All'udienza di stamane del processo per il «delitto dell'alabarda», ha preso la parola l'avv. Nanni, della Difesa, soffermandosi sulla perizia legale e escludendo che dalle sue risultanze appare chiaro come il colpo omicida abbia potuto essere esploso dall'alto della scaletta dai due sconosciuti fuggenti, cui il Faotto ha sempre fatto cenno in ogni sua deposizione.

Egli sostiene poi l'assoluta mancanza di ogni elemento probatorio e perfino di ogni attendibile causale, non sapendosi se il Faotto avesse ucciso, se avesse commesso il delitto da solo, o se si fosse avvalso di un sicario.

In questa ultima ipotesi, il difensore afferma essere elementare che il sicario si dileguasse immediatamente dall'arma omicida, anziché nasconderla.

L'avv. Nanni riepiloga quindi la progressione della vita economica dell'imputato, specialmente nel più recente periodo, e dice: «Esiste la possibilità del ravvedimento, e voi, signori della Corte, non dovete giudicare il Faotto del 1939, di cui un certificato penale parla e che nessuno nega. Dovete giudicare il Faotto del 1946, dopo 17 anni di vita onesta e ravveduta».

A questo punto il difensore viene interrotto dall'avv. Paroli, di Parte Civile, che osserva: «Ma qui noi giudichiamo il Faotto del 29 marzo 1947!».

L'avvocato Nanni prosegue ricordando le frasi affettuose contenute in alcune lettere dirette dalla contessa Pellegrini al marito nel periodo del carcere.

Il difensore sostiene a questo punto che le deposizioni della contessa distruggono «l'assurda testimoniale» a carico dell'imputato.

Quanto alla pistola, afferma che il Faotto non poteva averla nascosta, poiché il richiamo delle detonazioni e delle sue invocazioni di aiuto avrebbero potuto farlo sorprendere da qualcuno che si fosse affacciato alle finestre.

L'avv. Nanni sottolinea in seguito come alcuni giorni prima del delitto il conte Pellegrini insospettito da rumori fosse già sceso nottetempo in giardino. Egli fa presente che in quella occasione il Faotto non c'era, e sostiene che ciò potrebbe provare che quella notte sia stato proprio il conte a svegliare il Faotto, anche se si vuol trarre l'illazione che l'imputato abbia tratto profitto dal precedente episodio.

Il difensore sostiene inoltre che debbono essere ritenute veritiere le prime deposizioni della contessa, che in un secondo tempo avrebbe accusato il marito soltanto per timore di essere coinvolta nel crimine.

Nel pomeriggio pronuncia la sua requisitoria il Procuratore Generale dott. Dosio, che secondo le generali previsioni sosterrà la piena colpevolezza del Faotto, il che comporterà la richiesta della conferma della condanna all'ergastolo già comminata all'imputato nel processo di prima istanza.

Subito dopo la requisitoria del Pubblico Accusa, replicherà l'avv. Bianchi primo difensore.

Alla sera, a tarda ora, la Corte pronuncerà la sentenza.

Il prof. Piccard ospite di Pietro Vassena a Lecco

Lecco, venerdì mattina.

E' stato ieri a Lecco ospite dell'inventore Pietro Vassena, il prof. Auguste Piccard, accompagnato dal figlio ventenne Giacomo, studente in scienze economiche a Ginevra. Dopo aver visitato con grande curiosità l'officina di Vassena, il prof. Piccard ha avuto un lungo scambio di vedute, circa le escursioni subacquee, con l'inventore lecchese.

Nel pomeriggio Vassena e Piccard, accompagnati dal figlio dello scienziato, hanno compiuto una gita sul lago sul motoscafo di Vassena.

Famiglia avvelenata da pesce in scatola

Milano, venerdì sera.

Un'intera famiglia è rimasta ieri avvelenata per aver ingerito pesce in scatola avariato. Si tratta del 58enne Angelo Acquani, della figlia Giuseppina di 25 anni e del genero Francesco Re, di 35 anni. I tre sono stati ricoverati all'Ospedale. Il più grave è l'Acquani per il quale i medici si sono riservata la prognosi.

Un ordine del Dipartimento di Stato

Proibiti agli americani i viaggi "oltre cortina,,

Washington, venerdì sera.

Con decorrenza dal 1° maggio il Governo degli Stati Uniti ha proibito ogni viaggio nei paesi oltre la «cortina di ferro» ai propri cittadini non forniti di permesso speciale da parte del Dipartimento di Stato.

Il Dipartimento ha annunciato di aver intrapreso nuovi passi per mettere i suoi cittadini in guardia contro i pericoli, in cui essi possono incorrere viaggiando nei paesi sotto l'egemonia sovietica. Verrà ritenuto non valido ogni passaporto che non rechi un esplicito consenso.

Da ieri sono «proibiti» i seguenti paesi: Albania, Bulgaria, Polonia, Romania, Unione Sovietica. Già erano stati proibiti i viaggi nella Cina comunista, nella Cecoslovacchia e nell'Ungheria, dove cittadini americani avevano subito maltrattamenti.

Travolta da uno scooter una famiglia a tavola

Rovigo, venerdì sera.

A Rosolina la casa abitata dal colono Dino Dranzi, è stata méta di una inaspettata quanto fragorosa corsa... motociclistica. La famiglia Dranzi stava consumando la cena in cucina quando la porta ebbe uno schianto e, uscita dai cardini si abbatteva al suolo con un pauroso tonfo. I familiari del colono in preda a vivo panico, ebbero appena il tempo di balzare in piedi che dalla soglia si fece avanti rombante uno scooter con tanto di guidatore in sella. La macchina andò ad urtare contro la tavola, rovesciandola. Uguale sorte toccava al maldestro centauro il quale tuttavia si alzava incolume tra gli oggetti andati in frantumi e quelli rovesciati.

Riavutosi dallo spavento, lo scooterista pensò subito di pagare largamente i danni da lui provocati.

La fiera del vino inaugurata ad Asti

Dieci milioni di persone in Italia sono interessate alla produzione di questa bevanda tipicamente nostra

Asti, venerdì sera.

Alle 10,30 di ieri mattina la Fiera nazionale del vino ha ufficialmente iniziato la sua attività. Trecento qualità di vino sono rappresentate negli stands, espressione della feracità della nostra terra e dell'opera di una massa imponente di coltivatori.

«Dieci milioni sono le persone — ha detto nel suo discorso il presidente della Fiera dott. Aldo Pronzato — che esplicano la loro attività in questa importante branca dell'economia italiana; ed oggi la Fiera vuole per l'appunto esaltare la produzione e il lavoro con la data del 1° maggio, che non è soltanto festa del lavoro, ma anche festa del vino. E' necessario valorizzare questo prodotto, oggi soffocato dalle troppe bevande analcooliche».

Erano presenti all'inaugurazione il Sottosegretario all'Agricoltura on. Rumor, gli on. Baracco, Chiaramello, Franzo, Giacchero, Stella, Sodano, tutte le autorità locali e i presidenti delle Camere di Commercio del Piemonte, facenti parte del comitato promotore della Fiera.

Nel quadro della Fiera, dopo la mostra dei vini tipici, quella dei vini di regime sarà probabilmente quella che avrà maggiore successo: essa è intesa a spiegare e a illustrare, per la prima volta in Italia, l'utilità del vino sotto tutti gli aspetti fisiologici. «Il consumatore è oggi troppo distratto — ha dichiarato il rappresentante del Governo dopo la sua visita agli stands. — Occorre quindi condurlo al vino attraverso i consigli della scienza medica».

Nel suo discorso in risposta al saluto del dott. Pronzato, l'on. Rumor ha annunciato che è già stata presentata al Parlamento, e sarà presto esecutiva, la nuova legge che darà ai produttori vinicoli la possibilità di usufruire di prestiti concessi a bassissimo tasso di interesse, consentendo così, anche al più modesto coltivatore, di svolgere in pieno la sua attività. Ha aggiunto che è intendimento del Ministro Fanfani di dare particolare incremento alla propaganda e alla pubblicità dei prodotti vinicoli italiani. L'on. Rumor non ha mancato di fare un richiamo a quei produttori che, attraverso l'adulterazione del loro vini, danneggiano tutta la categoria dei produttori.

La Fiera, che rimarrà aperta fino al 18 maggio, è destinata, nell'intento dei suoi organizzatori, a costituire non solo un atto di buona volontà e una documentazione della capacità produttiva nazionale in questo campo, ma soprattutto a richiamare, in questo periodo di crisi del vino, l'attenzione dei consumatori su questa bevanda tipicamente italiana.

E' pure da ieri mattina al lavoro l'Ordine nazionale degli assaggiatori: i suoi componenti devono esaminare 400 campioni di vini piemontesi, liguri, lombardi partecipanti al concorso delle tre Regioni.

Muore mentre bacia il cadavere del nipotino

Napoli, venerdì sera.

La settantenne Margherita Petrone si era recata ieri nella casa di alcuni suoi parenti, per dare l'ultimo addio alla salma di un nipotino morto nella mattinata. Ma nell'accostarsi per baciare il cadaverino, la vecchia veniva colpita da attacco cardiaco per cui decedeva all'istante.

Le sciagure della domenica

2 morti e molti feriti

Pistola Sue ha incontrato [illegible] una vecchietta di Villareggio di Masso, presso Caluso: la cessantaseienne Olimpia Pianardo. La donna percorreva l'altra sera una stradicciola di campagna, in bicicletta: probabilmente venne colta da improvviso malore oppure fu urtata da una moto che la superava: la poveretta precipitò battendo il capo e restò esanime al suolo. Al mattino venne trovata esanime, accanto alla bicicletta, con una ferita alla fronte da cui usciva molto sangue. Fu portata all'ospedale di Caluso e qui trattenuta per un paio di giorni, ma le sue condizioni non accennavano a migliorare; ieri, morente, è stata trasportata a casa e qui è deceduta.

✱ In via Lucento, presso corso Vigevano, è avvenuto ieri verso le 17 un grave incidente: un «motoscooter», su cui si trovavano Natale Sonelli, di 49 anni, salumiere, abitante a Borgaro in via Dei Martiri 15 e la moglie Firmina Mussio, di 47 anni, andava ad urtare contro un'auto tipo «600», targata To 121583, guidata da Franco Colombo, di 30 anni, orologiaio, abitante in via Borgo Dora 10. Nel cozzo violentissimo, il Sonelli riportava la frattura della base cranica e la Mussio una vasta ferita alla fronte. In serata, visto il rapido peggioramento delle sue condizioni, il moribondo è stato riportato a casa. Alle ore 21 il poveretto decedeva.

✱ All'ospedale Maria Vittoria è stato ricoverato il cinquantacinquenne Luca Bosio, abitante in via Vicolo Grosso 6: era stato investito poco prima, in via Lucento, da una motocicletta guidata da un ragazzo di soli quindici anni: Giovanni Carello, abitante in via Segantini 5. Il Bosio ha riportato la frattura della gamba sinistra.

✱ Percorrendo in motoscooter via Po, alle 2,30 di notte, l'operaio trentaduenne Italo Gurlino, abitante in via Baya 47, andava a cozzare contro un'auto che da via Rossini stava entrando in via Po. Egli è stato ricoverato al S. Giovanni con prognosi di 15 giorni per la sospetta lussazione della spalla destra.

Il campione del mondo Fangio parteciperà alla Mille Miglia

Domani sera da Brescia cominceranno le partenze - La rinuncia di Giannino Marzotto

Brescia, venerdì sera.

Ieri mattina, con l'inizio delle operazioni di verifica alle macchine, la 19ª «Mille Miglia» automobilistica di domenica prossima è entrata nel pieno del suo fervore. Lungo il corso della giornata sono state presentate nei recinti della commissione di controllo già settanta vetture, cifra cospicua ove si pensi che si era soltanto al primo giorno.

I più sollecit sono stati i piloti tedeschi della Porsche, i quali si sono presentati al completo, seguiti dagli inglesi della Aston Martin, della Jaguar e della Healey; ed infine si è presentato anche Moyer, che guiderà una H.W.M. Diversi altri stranieri hanno voluto sbrigare subito ieri le formalità: Mann, Parnell, Abecassis, Wisdom, Stirling Moss; questo ultimo, in coppia con Dewis, guiderà una poderosa Jaguar. Pure i due Healey, padre e figlio, hanno assicurato la loro partecipazione. Fra i concorrenti provenienti dall'estero si sono presentati ancora il tedesco Merkel, su Dyna-Veritas, e la francese Yvette Simon.

Degli italiani che hanno fatto punzonare ieri la vettura, la presenza più notevole è stata quella di Cariol, con l'Alfa Romeo 1900, del tipo «turismo nazionale». Grande interesse hanno suscitato altresì le due Fiat-Campagnola, che concorreranno nella categoria «veicoli militari» e che apriranno le partenze alle ore 21,01' e 02' di domani sera.

Intanto viene data per sicura la partecipazione del campione del mondo Fangio, con la «Alfa 1900» sprint (categoria gran turismo internazionale). La notizia è stata accolta con grande entusiasmo poiché la classe altissima dell'argentino aggiunge una forte dose al prestigio della corsa bresciana e all'incertezza del suo risultato.

La scuderia milanese «Ambrosiana» ha confermato il debutto delle tre Fiat del nuovissimo tipo «8 V» 2000 cmc da essa acquistate. Due concorreranno nella categ. «gran turismo» e saranno pilotate da Montanari e da Aurricchio; l'altra tenterà la sorte nella categoria «Sport» e il pilota sarà Ovidio Cappelli.

Notizie da Valdagno: Giannino Marzotto, il vincitore della Mille Miglia di due anni fa, non prenderà il via. Saranno invece in gara i suoi fratelli, Vittorio (primogenito del «re della lana»), Umberto e Paolo.

Giannino ha così spiegato le ragioni della sua mancata partecipazione alla gara: «Ci lascio il cuore, partecipo con lo spirito, ma sento il dovere di far forza su me stesso. Le corse sono come la cocaina, e io non voglio intossicarmi. In 4 anni di gare, solo una volta sono uscito di strada e fu quando la passione sportiva fu in me sovverchiata dal puntiglio agonistico, che mi spingeva a forzare nervi e motore, sino a battere ad ogni costo Villoresi. Ma andò male. Le gare sono belle se si corre per diletto e con un certo distacco sportivo. Il pericolo incomincia quando ci si lascia dominare dall'ambizione. E' allora che bisogna saperei controllare».

Con tutto questo, Giannino Marzotto non ha detto addio definitivamente alle gare automobilistiche: vi tornerà quando saranno risolte, dall'interno, le sue perplessità. Per il momento lo attende la messa a punto delle macchine della sua scuderia che parteciperanno alla corsa bresciana.

Gli iscritti alla Mille Miglia sono ben 601, cifra mai raggiunta. Si calcola che partiranno circa 500 macchine, ad intervalli di mezzo minuto una dall'altra il centinaio di Topolino del gruppo «turismo nazionale, cilindrata fino a 750 cmc.», e di un minuto tutte le altre. L'ultima vettura a prendere il via sarà la Ferrari di Castellotti, alle ore 6,28. In quel momento la Fiat-Campagnola n. 1 del capitano Marietta sarà partita da 9 ore e 28 minuti.

Viene confermata l'astensione di Ascari e Farina e appare sempre improbabile quella dell'infortunato Villoresi: tuttavia il campo dei partenti appare imponente, sia per numero che per qualità di piloti e di macchine d'Italia e dell'estero. Le tre Mercedes di Caracciola, Lang e Kling si presentano come le più pericolose avversarie per gli italiani.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Apostolica, è mancata all'affetto dei suoi cari

Persida Sartoris v. Minocchio
di anni 84

Ne danno il doloroso annuncio [illegible]

Teresa Franzi ved. Piana

Edoardo Seghesio

Elena Folli in Rossi

Vittorio Berrino

Lina Roberto n. Buffa

Giacomo Dolpiano

Desolati ne danno l'annuncio: la moglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 c. m. alle ore 10,30, partendo da via S. Massimo 34. Si prega di non inviare fiori.

L'Unione Ecclesiastici Torino ha il dolore di annunciare la perdita del socio fondatore

Angelo Turati

per sessant'anni suo ottimo ed affezionato collaboratore.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14.30, partendo da via San Massimo, Ospedale S. Giovanni.

E' mancato

Pietro Pipino

Lo piangono la moglie Lina Bertodatto, i figli e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 da via Carlo Capelli 33.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Concetta Muscolmbene

sabato 3 maggio 1952, alle ore 10,30, sarà celebrata la S. Messa nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56). La famiglia ringrazia riconoscente quanti si uniranno, nel ricordo, alla sua preghiera.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno VI - N. 103
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

VENERDI' SABATO
2-3 Maggio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

La baronessa d' Ambricourt

Un'eredità sfumata

IV. — Mado, baronessa d'Ambricourt, è, nel 1910, l'amante del capitano Maurizio Meynier. Con un'auto noleggiata, essi si recano a fare un viaggio in Bretagna.

Bisogna ritornare: la borsa di Meynier è di nuovo vuota. A Brest egli stenta a pagare il padrone dell'albergo che si rivolge al comandante della piazza. Il maggiore della guarnigione chiama il capitano e lo rimprovera. Maurizio e Mado riprendono malinconicamente la via di Parigi. Il capitano riporta l'automobile al garage dove dichiara di non aver più soldi per pagare la nota. Sciolto dal rispetto dovuto ai superiori, il sottufficiale, responsabile degli incassi verso i proprietari del garage, va su tutte le furie. «Capitano — grida — io perdo il mio posto per causa vostra: vi brucio le cervella!». Egli si getta su Meynier. Il personale dura fatica a separare i due vecchi compagni d'arme.

Un solo rimedio alla situazione: ripetere il colpo presso altri due gioiellieri. Rilasciando cambiali, Meynier si fa consegnare da uno di essi gioielli per 45 mila franchi (che rivende subito per 14 mila) e dall'altro pietre preziose per 8000 (rivendute per 3000). Egli può di nuovo rassicurare Mado e, poichè i viaggi li rendono felici, la conduce a Cannes e a Nizza. E' carnevale: alla battaglia dei fiori Mado troneggia in una carrozza trasformata in un cespuglio di rose. I due amanti sono presenti a tutti i veglioni, all'Opera, al Casino. Mado, ammirata, festeggiata, è una delle regine di queste brillanti feste. Nelle braccia di Mado, Maurizio dimentica tutti i suoi dispiaceri, tutte le sue preoccupazioni.

Ancora una volta, Meynier si trova senza denaro. Bisogna lasciare la Costa Azzurra e tornare verso Parigi. Ma durante l'assenza di Meynier le sue cambiali rilasciate ai gioiellieri sono scadute e sono state protestate. Il garagista cerca il capitano per spaccargli la faccia. Tornare ad abitare a Parigi è pericoloso. Meynier va a rifugiarsi con Mado a Villemomble, in una villa di un suo amico, commerciante di vini. Non si faranno più vedere. La bella trionfatrice del Corso dei Fiori va ora, vestita modestamente, a fare la spesa nei negozi del paese. Gli splendori di Nizza sono ormai lontani!...

Mado non si fa più alcuna illusione. E' sicura che Meynier mente quando dice che la sua famiglia è ricca. La signora baronessa d'Ambricourt un bel mattino prende il treno per Sainte-Menehould e si reca dai genitori di Meynier. Sono modesti borghesi. «Noi non siamo ricchi — confessa la signora Meynier —, ma dovremmo possedere tre milioni oro. Nata Pilloy, io sono la nipote di Giulia Giustina Pilloy. E avrei dovuto ereditare se mia zia, alla sua morte, nel 1893, non avesse legato tutta la sua fortuna all'Associazione degli artisti drammatici. Sotto il Secondo Impero, mia zia era la celebre e bella attrice di varietà Alice Ozy!».

Segue: *La celebre Alice Ozy*

La vittoria di Bartali nel Giro dell'Emilia

La vittoriosa volata con cui Bartali ha regolato nettamente Minardi e Coppi imponendosi in modo clamoroso nel Giro ciclistico dell'Emilia. Il campione fiorentino (fotografato a destra subito dopo l'arrivo) era fuggito sull'Abetone e solo a Modena era stato ripreso da Fausto Coppi e da Minardi. (Telefotografie a «Stampa Sera»)

La Fiera del Vino ad Asti

La Fiera nazionale del vino è stata ufficialmente inaugurata ieri mattina ad Asti. L'importante rassegna, nei cui «stands» sono rappresentate trecento qualità di vini, rimarrà aperta fino al 18 maggio prossimo.

Azzurri all'opera per Italia-Inghilterra

I calciatori azzurri si sono allenati ieri a Padova in vista dell'incontro che li opporrà il 18 maggio all'Inghilterra. Ecco i giocatori scesi in campo nel primo tempo: da sinistra, in piedi Lorenzi, Ferrario, Amadei, Mari, Grosso, Pista e Piccinini; accosciati, Annovazzi, Boniperti, Giovannini e Moro. (Tel. a «Stampa Sera»)